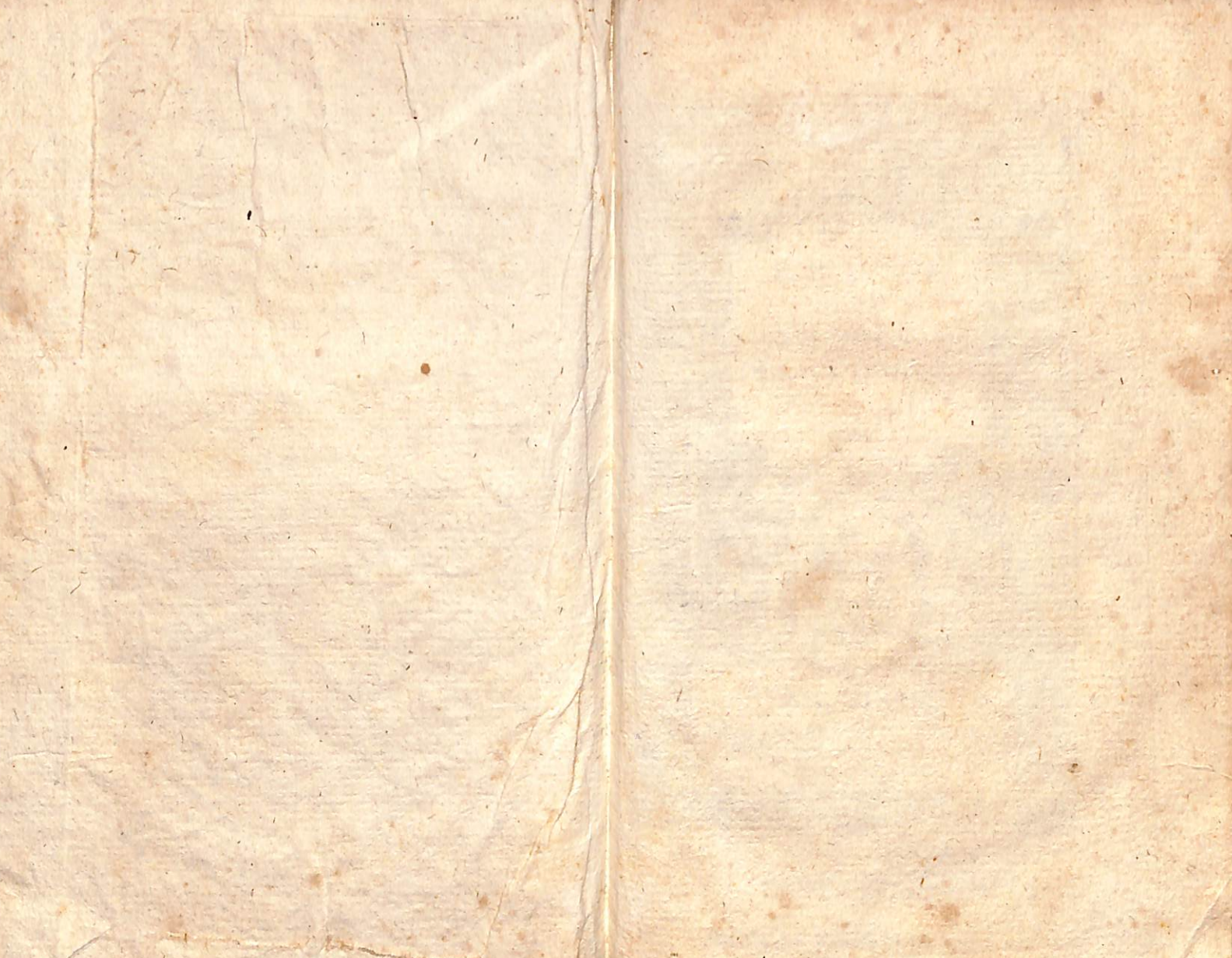




PROVE
DEL
SENTIMENTO
DEL SIG^R D'ARNAUD
TOMO III.



VENEZIA, MDCCLXXXI.
NELLA STAMPERIA GRAZIOSI.

Con Approvazione.

Biblioteca Provinciale
MATERA
«I. Siglienti»

GATTINI

61/3

DONO ERZODI

NICOLA E NICOLETTA GATTINI



LIBRERIA
NICOLA E NICOLETTA GATTI

F A N N I
 DEL SIGNOR
 D' A R N A U D.
 N O V E L L A.

IL Lord Thaley entrava nell'età delle passioni; era nato con un'anima giusta, e con una grande sensibilità di cuore; un rango elevato, molte ricchezze, una società di persone corrotte, cioè a dire, la Società del gran Mondo, la facilità di cedere, e di soddisfare alle sue inclinazioni, tutti questi nemici del sentimento e della ragione, tenevano in lui oppressa, ed affogata la natura, la quale per ogni poco che se le dia orecchio, ci riconduce sempre alla verità, e alla virtù. Compariva il primo, e spiccava tra quegli sciocchi che sen vanno a scoppiare alle corse di Cavalli di Newmarket; il modello, in somma e l'esemplare de' leggiadri, e colti giovanotti alla moda, Thaley, si distingueva per tutte le belle, e graziose maniere, e per tutte le stravaganze. Possedeva una bellissima terra nella Contea di Essex.

Sir Thoward era sempre seco a tutti i divertimenti. Questo Gentiluomo avea molto garbo, ed uno spirito seducente; era più facondo ed eloquente professore del vizio; sapeva sparger vezzi su tutte le materie, che trattava, ed il piacere parlava per la sua bocca: non gli era pertanto difficile di volgere, e raggirare Thaley a sua voglia. Un'anima giovine, ed infiam-

F A N N I
 DEL SIGNOR
 D' A R N A U D.
 N O V E L L A.

IL Lord Thaley entrava nell'età delle passioni; era nato con un'anima giusta, e con una grande sensibilità di cuore; un rango elevato, molte ricchezze, una società di persone corrotte, cioè a dire, la Società del gran Mondo, la facilità di cedere, e di soddisfare alle sue inclinazioni, tutti questi nemici del sentimento e della ragione, tenevano in lui oppressa, ed affogata la natura, la quale per ogni poco che se le dia orecchio, ci riconduce sempre alla verità, e alla virtù. Compariva il primo, e spiccava tra quegli sciocchi che sen vanno a scoppiare alle corse di Cavalli di Newmarket; il modello, in somma e l'esemplare de' leggiadri, e colti giovanotti alla moda, Thaley, si distingueva per tutte le belle, e graziose maniere, e per tutte le stravaganze. Possedeva una bellissima terra nella Contea di Essex.

Sir Thoward era sempre seco a tutti i divertimenti. Questo Gentiluomo avea molto garbo, ed uno spirito seducente; era più facondo ed eloquente professore del vizio; sapeva sparger vezzi su tutte le materie, che trattava, ed il piacere parlava per la sua bocca: non gli era pertanto difficile di volgere, e raggirare Thaley a sua voglia. Un'anima giovine, ed infiam-

mata è dipendente dai sensi, e cede di leggieri alle impressioni, che l'allettano, e la lusingano.

Thaley dopo aver lietamente pranzato, con gli amici suoi, col capo riscaldato ed acceso da voluttuose immagini, passeggiava solo in uno de' viali del suo parco, il quale appoco appoco lo condusse alla casa del suo fattore, che addimandavasi James. Entra: tutta la famiglia fa come a gara per dargli a dividere la sua allegrezza di essere onorata da una tal visita. Il buon fattore presenta al Lord i suoi figliuoli, dicendogli: Mylord, essi sono debitori d'ogni cosa alla beneficenza vostra, io gli allevo per consacrarvi i loro servigj; essi corrispondere non potranno alla riconoscenza e al rispetto del loro genitore. Questo vecchio accompagnava le sue espressioni con quel tuono di sentimento, ch' anima ed avviva la vera eloquenza. Destinato fin dalla prima sua fanciullezza all'impiego di Ministro, fatto aveva un eccellente corso di studj nell'università di Oxford: alcune inaspettate disgrazie forzato lo aveano ad abbracciare un altro stato: ma il carattere suo nobilitato avrebbe le più vili ed oscure condizioni.

Thaley getta lo sguardo sopra i figli di quest' onesto fattore, e si sente colpito alla vista della più giovane delle sue figliuole. Era questa vicina al sedicesimo anno dell'età sua. L'Irlanda tanto per le sue bellezze vantata, non ne ha alcuna di così singolare e maravigliosa, che venir possa con questa in competenza, e paragone. Fanni era un angioletto disceso in sulla terra; la dignità stessa dell'anima risplendeva perfino sull'ingenua sua fronte, ed il pudore colo-

colorita le rosse sue guancie; tutte le grazie si raccoglievano insieme d'intorno alla vermiglia sua bocca; aveva la pelle di una sorprendente bianchezza, e i capelli del più vago color castagno. La dolcezza de' suoi occhj non può dipignersi; basti il dire, che non potevasi veder Fanni, senza provare ad un tempo due rapidi sentimenti, quello dell'ammirazione, e quello dell'amore: questo ultimo pose ad un tratto in iscompiglio, e tumulto i sensi del Lord.

Fanni parlò: ogni parola entra rapidamente come fiamma nel cuore di Thaley, e finisce di vincerlo, e soggiogarlo. Vuol dare alcuni ordini a James: ei non è più il Signore, il padrone di Fanni, della Figliuola del suo fattore; si lascia scappare alcune tronche, e mal articolate espressioni; Fanni turbato lo aveva.

Il Lord sen ritorna, trasportato di amore. — Ah! amico mio, non c'è più riparo, non sono più padrone di me medesimo; ho veduto la bellezza, la virtù, le grazie istesse; ho veduto l'eterna padrona del cuor mio. Sì, divina Fanni, trionfate di tutta la mia alterigia... Amico mio, passar vorrei la mia vita adorandola, parlando dell'affetto mio... Non ve ne può essere di più puro, di più vivo. Eh, chi è adunque questa tanto ammirabile fanciulla, gli dice Sir Thoward con un motteggiove sorriso? — È Fanni, la figlia del mio fattore, e fatta per essere la regina, la sovrana del mondo intero... — La figlia di un contadino? Caro il mio Lord, tu farnetichi! è questo ben davvero il linguaggio degli amanti! — Sir Thoward, lasciamo il motteggiare. Voi giudicar non potete della mia passione: voi non avete veduta Fanni. L'an-

gelica creatura! Ha una statura, un sembiante, un suono di voce!... Oh amicomio, il dardo, che mi ha ferito, si rimarrà sempre fitto nel mio cuore! Come possedere Fanni?... Io ne morrò, se non la posseggo. — Che dici tu?... Come! tu morrai, se non possiedi la figliuola del tuo fattore, del tuo servo? Eh! povero il mio Thaley, tu perdi affatto il senno. Che ti vieta di soddisfarti? Parla, ordina, falla venire, e ti appaga: ella è anche troppo fortunata di piacerti. — Thoward, tu non ci pensi: Tu vuoi, ch'io copra di disonore e di obbrobrio questa famiglia, che sen vive sotto alla mia protezione, che abusi dell'autorità, e del poter mio, e che il forte opprima il debole? Fanni è tanto bella, che non può non essere onesta. — In fedemìa, amico, l'amore fa delle strane tramutazioni! Ecco, tu hai preso un tuono, e una maniera di dignità, che non perdonerei ad un Irlandese, che trar volesse nella sua rete una qualche facoltosa vedova. Come!... ma... ma... tu sei in vero ridicolo! t'immagineresti tu forse, che la tua Fanni sia un tesoro, che non si possa acquistare? danaro, mio caro Thaley, danaro. James ti avrà grande obbligazione, e la leggiadra Fanni... sia detto tra noi, credi tu ch'ella se n'adiri?... Con siffatta gente... — Thoward, Thoward, il soverchio tuo spirito ti ha guastato, e corrotto; sono queste persone, amico, ch'hanno della virtù: e James potrebb'egli indursi a cedermi sua figliuola, e l'onor suo per danaro? No, Thoward, no, io non lacererò quel cuore paterno. E come ardirei io di proporla?... Fanni... amico, conviene dimenticarsela, io l'amo già a grado di rispettarla. Tho-

ward

ward l'interruppe con alcuni scroscj di risa. — Anche del rispetto! oh, questa è una passione molto ben confermata! su via amico, fatti coraggio. Da quando in quà la speranza non è più ella compagna dell'amore?

James dato avea dell'educazione a sua figlia, ed era citata in tutto il distretto della Contea di Essex come un esemplare e un modello di grazie, e di saviezza; uno de'suoi parenti, Ministro di un villaggio vicino alla Fattoria si avea preso il diletto d'istruirla, ed allevarla. Ella gli era debitrice di cognizioni superiori all'età sua. Le lezioni del Ministro impedito non avevano a Fanni di avere un cuore, ed ella se n'accorse alla vista del giovane Lord. Era egli ritornato più volte alla casa del fattore, ed ogni volta ritrovava Fanni più avvenente, e più bella. Diventava pensoso, e tutta l'arte della piacevolezza e dello scherzo di Thoward non valeva a trarlo di questo stato. Quella melancolia, che nasce dalla tenerezza e dall'affetto è peravventura la prima delle voluttà: è questo il carattere del vero amore. Il sentimento fugge la dissipazione, e l'allegrezza trae la sua forza dalla solitudine, e nulla pareggia la dolcezza delle sue lagrime.

Un giorno Fanni presenta un mazzetto di fiori a Thaley. Signore, gli disse ella arrossendo, desidererei, che questi fiori fossero più belli; gli ho colti a bella posta per vostra Eccellenza. — De' fiori dalle vostre mani, divina Fanni! Essi si staranno dappresso al mio cuore. Questa risposta penetrò l'anima di Fanni; la sua bella carnagione si colorì di un nuovo rossore. Ritornato alla sua casa Thaley copre que' fiori di mille bac-

A 4

ci;

ci; parla loro come se parlato avesse a Fanni medesima. Tu non senti, diceva egli a Thoward, tutta la dolcezza, che ha in se questo mazzetto! Io respiro l'amore. Guarda, ammira quali brillanti colori! quali deliziosi odori! L'ha colto la mia cara Fanni, riconosco ancora in esso il segno delle sue dita, questa rosa ha conservato il soave odore del suo fiato: oh; se la sua bocca vi si fosse accostata!

Sir Thoward a questi trasporti opponeva l'amarezza del freddo motteggio. — Bisogna, amico, che tu abbia letto di que' meschini e cattivi Romanzi Francesi; tu sei perduto, e rovinato per Londra. Sai tu, che sarai mostrato a dito, quando ritornerai?... Io mi credevo di aver fatto di te un prode, e valoroso campione, e tu rappresenti un languido e innamorato Pastore.

Thoward accompagna Thaley alla casa del Pastore; vede Fanni: si turba, ha bisogno di richiamare in se tutta la sua audacia per difendersi egli stesso dallo strale che ferito aveva il Lord. Vuole impiegare lo stile della città, quello stile d'insolente familiarità, colla rispettabile contadinella. Ella parla: ei si confonde, e ne sente in segreto dispiacere, e noia. Thoward prende coraggio; ripiglia il suo stile scherzevole; ed ha infine un particolare abboccamento con James. Questo degno vecchio sen ritorna alzando gli occhj al Cielo, turbato, pallido, contraffatto, colla morte sparsa su tutta la sua faccia. — Figli miei, uscite... Ah! Signore (gittandosi colle mani giunte, a' piedi di Thaley, ed affogato da' singhiozzi) che v'ho io fatto, perchè giuriate la mia rovina, e il mio disonore? moglie

glie mia ecco là quel Signore, (additando Thoward) che viene ad offrirmi del danaro perchè dia nostra figlia Fanni a Milord. Crederci capaci di una tale bassezza! prostituire questa cara figliuola, che abbiamo allevata!... Milord, toglieci la vita, ma lasciateci l'onore ch'è l'unico bene, che possediamo in sulla terra. Eh come! non siam noi i vostri più degni servitori?... Viturbate, Milord!... Ah! voi avete non avete giammai quest'abbominevole disegno: voi siete, Signore, che date a Milord somiglianti consigli. Che direbbe, ahimè! il Signor suo padre?... Egli ci trattava come suoi propri figliuoli. No, no, caro James, interruppe Thaley, io non ho avuto mai questo orribile pensiero; è questo un inopportuno scherzo dell'amico mio; rassicuratevi. Oh, io me l'immaginava bene, seguì a dir James, che voi non potevate mettere a questo grado in dimenticanza l'amor vostro, e la vostra benignità per creature tanto grate e riconoscenti, che vi benediscono in tutti i giorni della vita loro... Per altro, Signore, (rivolgendosi a Sir Thoward) questi sono scherzi orribili. Noi possiamo esser poveri; ma conosciamo l'onore al pari di voi. Se uno de' nostri simili, aggiunt'egli, singhiozzando, avuto avesse l'ardire di farmi queste infami proposizioni, sarei venuto seco a dell'estremità, dalle quali mi trattiene il rispetto. — Ve lo ripeto, mio caro James, l'amico mio non ha preteso oltraggiarvi: fu uno scherzo, di cui vi chiedo per lui perdono. E sen parte.

Tu gli chiedi perdono per me, dice Thoward? — Senza dubbio; — e dobbiam fare delle scuse al più infimo degli uomini, — quando l'abbiamo offeso; al-

allora egli è nostro superiore e nostro padrone. Ah' crudele! tu formi tutte le mie sciagure! tu hai mancato verso il padre di Fanni.

Ho dipinto Thaley come il corifeo di que' leggiadri, e garbati Signori, che occultano tutti i difetti sotto ad una bella vernice; nè me ne ritratto: ma l'amore operò de' prodigi, e fatto aveva del frivolo ed audace Lord un timido, e rispettoso amante; l'anima sua si apriva per dare in se ricetta all'onestà. Il discorso del povero James lo aveva sommamente attristato; e conveniva, che Sir Thoward avesse seco un' assai intima e stretta colleganza, perchè l'imprudenza di questo dispregevole amico, degno in vero di occupare il posto di uom del mondo, non fosse in sul fatto seguita da un' aperta rottura.

Thaley era disperato: adorava Fanni, non osava rivederla; temeva gli sguardi di James e quelli di sua figliuola. I suoi amici lo staccano a forza dalla sua terra, lo traggono a Londra, e lo immergono di nuovo in tutte quelle follie, e in tutti que' disordini, che la Città chiama col nome di piaceri.

James da quel momento perduto aveva quella gioialità, dono felice degli abitanti della Campagna. Poco rassicurato dalle promesse del Lord, guardava sospirando sua figliuola, che andava crescendo in grazia, e in avvenenza, e talvolta se gli riempievano gli occhj di lagrime.

Padre mio, gli disse un giorno Fanni, m'è egli permesso chiedervi il motivo della vostra tristezza? è qualche tempo che voi tenete sempre gli sguardi fissi e rivolti sopra di me; vi scappano delle lagrime; vi avrei io forse, affettuoso mio genitore, cagionato un qualche tra-

va-

vaglio? non amereste voi più la vostra figliuola Fanni? — Figlia mia, ascoltatevi, e rispondete sinceramente. — Padre mio, v'ho detto sempre la verità. — Figlia mia, che pensate voi di Milord? cosa vi sembra egli? dite il vero. — Amabilissimo (e diceva questo arrossendo, e con gli occhj chini a terra) padre mio, non sembra egli tale anche a voi? — Fanni, imparate a conoscere gli uomini: ebbene, questo Lord, che a voi sembra tanto amabile, voleva far morir di dolore me e la povera vostra madre, e privarmi di quello, che più amo, della mia cara Fanni. — Come! che dite voi? — egli voleva, figlia mia (stringendola al suo seno, e bagnandola delle sue lagrime) disonorarmi... prenderti pel trastullo del suo libertinaggio... per sua innamorata... (e a queste parole sen cade nelle braccia di sua figlia) — Ah! quali mostri sono gl'uomini? chi avrebbe mai ciò creduto di Milord? — Guardati, figlia mia dalle insidie, che possono venirti tese: non ricever lettere; non restar sola ne' campi; sii, s'è possibile, sempre nel seno del padre tuo, e di tua madre; pensa, che il primo de' beni è l'innocenza; abbracciam, figlia mia, e sii l'onor nostro, e il nostro conforto. Fanni piagnava. — No, padre mio, no, voi non avete mai ad arrossire e a vergognarvi di me... Non mi sarei mai aspettata una simile azione da Milord; egli è ben barbaro ed inumano, venendo a turbare così la nostra tranquillità, e il nostro riposo!... Non venga mai qua... oh! no, non venga mai... — Noi dobbiam avere per lui riconoscenza, e rispetto, figlia mia, e tocca a voi ad osservare un

un profondo silenzio; profittate soltanto de' miei avvertimenti, e consigli.

Fanni sola ripete mille volte nel fondo del suo cuore: è egli possibile essere tanto amabile con sentimenti tanto indegni di un onest' uomo! Ah! quanto mai detestabile è la Città di Londra! essa è, che avrà guastato lo spirito di Milord, se fosse sempre restato, qui certamente egli cercato non avrebbe di avviliti con un tal tradimento. Thaley era invano ritornato nel vortice de' suoi passati divertimenti: portato aveva a Londra lo strale, che lo lacerava. La rimembranza di Fanni trionfava di tutti i suoi piaceri, e ne distruggeva l'illusione; la rivedeva dappertutto.

Non attende la bella stagione per volarsene alla sua terra, accompagnato dagli amici suoi, che facevano ogni loro potere per guarirlo da una passione, dicevan eglino, che tanto lo avviliava, e degradava. Un Pari della Gran Bretagna sospirare, e lasciarsi prendere di un romanzesco amore per una fanciulla di campagna! Non era egli questo in vero un assai distinto personaggio! Tali erano le rimostanze, con cui non si cessava d'infastidirlo e nojarlo Thaley, col bicchiere alla mano prometteva talvolta di mettere in dimenticanza Fanni; e si alzava il giorno dietro diletto più innamorato, che mai.

Dee ognuno già immaginarsi, che Milord giunto alla sua terra sen corse più tosto alla Fattoria, che al castello. Amava, era timido, e perciò più amabile; non poteva vincere una specie di confusione, che sempre sentiva alla vista di James. In quanto a Fanni, ella avrebbe desiderato

rato odiare Thaley: ma egli recato aveva delle nuove attrattive; ella si ritirava, allora quando egli entrava da suo padre: tuttavia lo guardava, chinava presto gli occhj, e questa occhiata la lasciava in un turbamento, che aveva difficoltà ad occultare. Thaley dal canto suo andava immaginando mille pretesti per vederla; la sua presenza era necessaria alla sua felicità.

Incontra un giorno Fanni alcuni passi discosto dalla Fattoria; gli sembra più bella, e più seducente che non gli era sembrata mai per l'addietro; un leggiadro cappello in capo, alcuni fiorellini di prato, che neglentemente cadevano da una parte, i capelli in un disordine preferibile ad ogni eleganza dell'arte, il seno agitato, alcune lagrime che scappavano da' suoi begli occhj sopra le vermiglie sue guance: sotto a questo lusinghiero, e vago aspetto presentossi ella agli sguardi di Thaley. Era seduta a piedi di un albero, e scorgevasi di leggieri, che una profonda afflizione occupava quel giovane cuore. Il Lord si getta alle sue ginocchia. — Voi piagnete Fanni: ella si leva incontante, gridando: Signore!... Egli vuol prenderle la mano: ella fa tira precipitosamente indietro, tenta di allontanarsi, e di tornarsene alla Fattoria. — Nò, bella Fanni, voi non mi lasciate... Eh, che cosa v'ho io fatto, mia cara Fanni? Qual delitto ho io commesso? — Ah! Signore, lasciatemi, lasciate, che men corra a mio padre: egli m'ha fatto divieto di parlarvi, di vedervi, ... Signore, ella è veramente un'orribile cosa, aggiuns'ella, lasciando scorrere più copiosamente le sue lagrime, l'aver voluto abusare della nostra povertà... Voi avete afflit-

affitto il padre mio, e tutti i miei parenti: io non ho meritato un tale affronto da vostra Eccellenza.

Profferendo queste ultime parole si avanzava verso la casa, e piagnova, lasciando cader la sua mano, che il Lord presa aveva per la seconda volta. — Ah! divina Fanni, non mi accusate: l'amico mio è il solo colpevole; no, mai, mai io non ho avuto questo detestabile pensiero; io! non rispettarvi... mentre viamo con tutto il trasporto!

Vede James, che sen veniva alla volta loro con un sembiante adirato, e come per riprendere, e sgridare sua figlia.

Sì, mio caro James, seguì, a dire il Lord, lo ridirò in vostra presenza, in faccia del Cielo, adoro la vostra vezzosa figliuola: è la stessa virtù sotto l'aspetto delle Grazie, e mi reco a vanto di mettere a' piedi suoi i miei omaggi, le mie ricchezze, il mio rango, il cuor mio. (Fanni arrossiva, alzava i suoi begli occhj molli di pianto, guardava Thaley, lo ritrovava meno, che dipinto non lo aveva suo padre, e tornava a chinare a terra gli occhj). Sì, ve lo dichiaro James, Fanni m'insegna, che il sentimento trionfar deve di tutti i pregiudizi; (entra in casa, e in presenza della moglie, e degli altri figliuoli) Fanni sarà la degna mia sposa: divida ella meco il mio nome, le mie dignità, i miei beni, ella avrà tutta l'anima mia. Sì, adorabile mia Fanni, tu vedi l'amante tuo, e il tuo marito protesto a' tuoi piedi.

Quale agitazione, quali trasporti nel cuore di Fanni! che fate voi, Signore, dice James rialzando Thaley? Noi dobbiam postrarci dian-

zi a voi. Conosco tutto il pregio delle vostre bontà: ma quantunque poco instruiti, e gente rozza, sappiam tuttavia renderci giustizia; mia figlia non è nata per portare il nome di Lady Thaley; questo titolo si appartiene a donzelle del rango vostro; Fanni, Signore, è vostra umile serva; ella non ha che un solo padrone al di sopra di voi, l'onore. No, Signore, io non comporterò, che voi vi apparentiate sì male; sarei un servidore indegno delle beneficenze vostre, e di quelle del Signor vostro padre, la cui memoria mi sarà sempre cara e sacra, se cedessi a quella passione, che al presente vi accieca. La moglie mia, e Fanni medesima penseranno a questo modo, ed ho l'onore di rimostarvi per esse il vostro, e il nostro dovere. Non è egli vero; figlia mia, che questi sono i tuoi sentimenti? — Sì, padre mio. E questo si è proferito con una voce tremante; avrebbei detto, che il cuore di Fanni voluto avrebbe recuperare, e ripigliarsi questo sì fatale.

Qual trionfo per la figliuola di James! Amava il Lord, imperocchè non si deve dissimularlo, e con quale segreta allegrezza vedeva ella quanto era da lui amata! Egli sorpassava l'intervallo de' rangi, e la sollevava infino a quello di sua sposa!

Thaley non fu contento di aver fatto questo: ritornava ogni giorno alla casa di James, insistendo sempre a chieder Fanni in matrimonio, e ricevendo sempre un rifiuto dall'onorato, e degno suo padre. Milord prende la risoluzione di scrivere alla sovrana del suo cuore; mette la lettera a piedi di un albero; sperava, che Fanni passar non poteva per altra via, e fidando

molto in quella curiosità, che ci è naturale. sperava, che la figliuola del fattore avrebbe raccolto quello scritto: non vi avea posto nessun indirizzo. Fanni arriva, vede il biglietto per terra, e sta in forse, se abbia a stendervi la mano. Se ne andava senz'averlo raccolto: rivolge il capo, sen torna indietro, cede ad un involontario movimento, che la trasporta, prende la lettera, l'apre tremando, e legge queste parole:

„ Voi riconoscerete facilmente di chi è questa lettera e a chi è indirizzata; è dell'uomo il più affettuoso, il più appassionato alla donna la più adorabile, e la meno sensibile ed amorosa. La bella Fanni può ella ignorare, che la felicità del Lord Thaley dipende da lei sola, e dal rispettabile James? Io non posso che darle la mia destra, e il mio cuore. Quest'omaggio è assai debole e scarso a confronto del desiderio dell'amor mio; lo so, ma questo è quanto io posseggo. Se voi mi amaste, se aveste un solo sentimento di pietà per lo sventurato Thaley, io sarei presto beato; l'amante della divina Fanni diventerebbe lo sposo suo... Ah! crudele, volete voi cagionarmi, la morte, a me, che non metto un sospiro, che non sia per voi? Sollecitate il padre vostro a fare la mia felicità; siate certa, che sarete la più felice e la più adorata delle mogli; la virtù, e la bellezza agguagliano tutte le condizioni. Voi avete letto Pamela: la sua uguale aver dee la medesima sorte, e conseguire lo stesso guiderdone. La vostra risposta deciderà se Thaley abbia a finire una miserabile vita, o s'abbia a gustare la suprema felicità. Il vostro fedele amante. „

THA-

THALEY.

Ah! Signore, esclama Fanni, perchè non son io Lady? perchè non son io Regina? voi non avreste a desiderar nulla... eh! egli non soffre tutti i tormenti miei... Perchè non è egli della mia condizione! Andrei a gittarmi alle ginocchia del padre mio, e di mia madre, e sarei sulla moglie. Povero Signore! quanto mi ama! Nò, certamente, egli non ha mai avuto il pensiero di abusare dell'onesta mia; ho sempre dubitato, che non fosse questa un'invenzione di quel malvagio Thoward.

Fanni teneva questa lettera in mano, la rileggeva cento volte, e sempre con una più viva e gagliarda premura e con esclamazioni di tenerezza, e di dolore. Era incerta, se mostraria dovesse a suo padre; vorrebbe tuttavia non occultargli veruna cosa; lo vede, sen corre verso di lui, e versando delle lagrime, che troncavano la parola: — Prendete, padre mio, ecco una lettera di Mylord, ch'ho ritrovata... Il buon Signore, ch'egli è! è invero sfortunato! se accadesse mai, che morisse!

James legge la lettera: — Fanni voi non mi avete mai tenuta celata cosa veruna: amereste voi forse Mylord? (allora ella prorompe in singhiozzi). Tu m'hai detto tutto, cara fanciulla; tu non sei davanti ad un Giudice: tu sei nel seno di un padre, di un tenero amico, che attendi tu da questa infelice, e maledetta passione? Ti è caro l'onore? — Oh! padre mio, mille volte più che la vita. — Come potresti tulusingarti di giugnere al rango di moglie di Mylord?

B

lord? Vuoi tu ch'io abusi di un momento di debolezza per tradire tutto quello, che debbo a' miei padroni, a' miei benefattori? Avresti tu forse vergogna dello stato tuo, della mia povertà? Padre mio, dice Fanni, struggendosi in pianto, e colle man giunte, il Cielo m'è testimonia quanto io vi ami, e vi rispetti! — eh bene, figliuola mia, se tu ami l'onore, il tuo dovere, la religione, spegnerai questo affetto; che sarebbe per te la sorgente delle maggiori disgrazie, e forse di un'eterna vergogna: Noi ci separeremo per alcun tempo; tu andrai a ritirarti dieci miglia di quà discosto in casa di tua Zia Harris, dove te ne starai nascosta infino a tanto che Mylord sen parta dalla sua terra, e ritorni a Londra... dove si scorderà di te. — Che Mylord di me si scordi! ahimè! — Eh, mia cara Fanni, tu non conosci i Signori; tutt'immagini, ch'essi sieno come noi altri gente di campagna. Ho dimorato a Londra parecchi anni: le loro amicizie non sono di lunga durata. Prendi un marito della tua condizione, se vuoi essere amata, e render felice la tua famiglia. L'uguaglianza è che produce e genera la fiducia; e senza della fiducia, figlia mia, esser non vi può mai buon matrimonio. Domani tu partirai; dirò a tua madre, che tua Zia ti domanda, e la prevenirò. Vattene ad apparecchiare ogni cosa pel tuo viaggio.

La folgore percossa aveva Fanni. Suo padre la lascia sola: allora ella sente la forza, e tutto l'impero dell'amore. Si mette a sedere col capo appoggiato sopra ambe le mani disfogandosi in amari singhiozzi. — Non veder più Mylord! separarmi da lui! calpestare la sua tene-

rez-

rezza, la sua, e la mia felicità!... stracciar mi il cuore a questo segno! — Eh potrò io reggervi!... Ah! padre mio, cosa richiedete voi da me? Avrò il coraggio di obbedirvi, di strascinarvi fino al luogo del mio esiglio, sino al mio sepolcro? mia zia riceverà gli ultimi miei sospiri!... Sì, io ne morirò... Ah! Lord Thaley, Lord Thaley...

James non era sì poco avveduto, che non leggesse nel cuore di sua figliuola: vide il turbamento, che l'agitava, l'amava teneramente, e si credeva di darle una prova del paterno suo affetto, distraccandola dalla passione del Lord. Fu stabilito il momento per la fatale partenza. Niuno sapeva dove se n'andasse Fanni, eccettuata sua madre, che si affiggeva insieme con sua figliuola, vedendola immersa in una tristezza, ch'ella procurava ad ogni suo potere di celare e nascondere.

Fanni facendo i suoi apparecchj si lasciava scappare alcuni sospiri; riscontra uno de' famigli della fattoria, che l'era molto affezionato; temeva ad ogni momento di esser colta da suo padre. — Digli, mio caro Williams (volgendo sempre indietro il capo) digli, che non mi scorderò mai di lui, e ch'io sono assai infelice, e sventurata. — E a chi volete voi, miss., ch'io rechi quest'ambasciata? e non te l'ho io detto, amico? a Mylord, che mi ama, e che desidererebbe di sposarmi... e mio padre vi si oppone.

Un momento dopo: — No, amico, non gli dir nulla; offenderei i miei genitori, il dover mio; mancherò alla verità. Forse un giorno ci saprà, che son morta... e che son morta per lui.

E 2

Men-

Mentre questa sventurata era in preda a' più contrarj ed opposto sentimenti, comparisce James: — Su via, figlia mia, abbracciate vostra madre, i vostri fratelli, e le vostre sorelle: partiamo. Vi condurrò io stesso, ma soprattutto osservate il segreto.

Qual momento per la sventurata Fanni! Lasciava que' luoghi, che l'avevano veduta nascere, che veduto aveano uscirle dal seno i suoi primi sospiri, volgeva gli occhj tutti ingombri di lagrime verso il castello: era una vittima, che strascinavasi incontro al colpo mortale.

Arriva un servo per parte di Milord: — Signor James, venite presto, Milord vi domanda; egli è a letto, gravemente ammalato. Gravemente ammalato esclama Fanni! Ecco il suo cuore pieno di nuove agitazioni.

James sen corre al castello; ritrova in fatti Milord aggravato da una febbre gagliarda: Thaley ordina di esser lasciato solo col suo fattore. Sedete, mio caro James, gli dice con una languida, e moribonda voce. — Ma, Signore... — Sedete, vi dico... — James voi vedete l'opera vostra — Come, Signore! — Sì, voi vi ostinate a negarmi Fanni: ahimè! voi sarete in breve liberato dalle mie sollecitazioni, e dalle mie istanze; il dispiacere di questo vostro rifiuto mi conduce alla tomba. — Ah! Signore, voi mi trafigete il cuore: io esser la cagione della vostra morte, mentre darei mille volte la mia vita per la vostra! Ma, Signore, siate voi stesso giudice di quello, che debbo farmi: mia figlia è ella del rango vostro? s'appartien'egli a de' servidori apparentarsi al loro padrone? Questa passione avrà fine, e voi rinvanirete dal vostro acce-

acciecamento. — No, James, no, io non cesserò mai di adorar vostra figlia; la vendico dagli oltraggj della fortuna sollevandola infino a me; ho così deliberato di fare, altrimenti voi scavere la mia fossa; pensate, mio caro James, se volete uccidere, e assassinare il più tenero ed affettoso de' padroni... e gli stende le braccia.

Questo buon vecchio era lacerato da mille differenti impressioni — ma, Signore, che dirà la famiglia vostra, Londra, il mondo intero? Come posso io acconsentire ad una tale unione, senza mancare a tutti i miei doveri? ... Io sono bene invero molto sfortunato! Perchè avete voi dovuto veder Fanni! — Amico mio, io mi unirò a Fanni con un matrimonio segreto, che pubblicherò soltanto dopo la morte di mio zio, il qual è già sull'orlo del sepolcro; voi farete la felicità mia, quella dell'adorabile vostra figlia, e di tutti i vostri. Voi sarete mio padre, segue egli a dire, abbracciando James, ch'era angustiato ed oppresso dalla situazione, in cui si trovava. Torno a chiedervelo, accordatemi la vita: essa dipende dalla mia unione con Fanni. Su via, mio caro James, non abbiate timore, che i miei parenti, nè la Corte si offendano del mio matrimonio: vedranno, conosceranno Fanni, e tutta la terra, siatene certo, adotterà i miei sentimenti.

Il buon uomo era immobile; aveva gli occhj rivolti a terra, e sospirava. Thaley chiamale sue genti; lo ajutano ad uscire dal letto, lo vestono, monta nel suo cocchio con James, e si porta alla fattoria; si getta precipitosamente a' piedi di Fanni, che sen era corsa alla porta, seguita da sua madre. — Sì, eccola sposa mia

è questa la donna del mio cuore, non ne voglio aver altra.

La madre si tira indietro, attonita, e maravigliata. Suo padre, continua il Lord, acconsente alla mia felicità, e certamente voi non vi opporete; voi sarete trappoco tutti e tre a me uniti co' più cari, e più rispettabili legami. Fanni era immensa nelle illusioni di un sogno. Il Lord continua con vivacità: bella Fanni, tocca a voi a confermare questo consenso, che forma la dolcezza della mia vita.

Ella gli lascia prendere la sua mano, ch'ei ricopre di baci; Thaley legge infine il suo trionfo sopra di quella ingenua fronte. Sono questi i momenti, in cui è indicibile quanto grande sia l'ebbrezza dell'amore; questo è quello, che può addimandarsi il godimento del cuore. E qual piacere mai si accosta al lusinghiero, e dolce piacere di dirsi: io regno sopra di un' anima, ch'è unicamente di me occupata! quanto pochi sono gli amanti felici, se fa d'uopo di questa dichiarazione di sentimento per mettere il colmo alla loro felicità.

Fanni se ne stava in silenzio; ma parlavano i suoi occhj, i quali talvolta si rivolgevano a suo padre, come per consultarlo intorno alla sua risposta. I suoi parenti gli fanno di nuovo tutte le più forti rimozioni: il Lord appassionato sa tutte ribaltarle; dopo molti contrasti, rifiuti, preghiere, e lagrime, è adunque stabilito, che Milord sposerà segretamente miss. Fanni.

Sen vola a' suoi amici. Sir Thoward era da alcuni giorni venuto a raggiungerlo alla campagna. Milord, dopo aver cenato, fa ritirare i suoi

suo servidori, chiede del vino, e partecipa alla compagnia, ch'è deliberato di dar la sua mano a Fanni. Thoward accoglie questa confidenza con indignazione, e dispetto; e con un amaro e pugnente riso, e beve alla salute di *Milord Thaley genero del contadino James*.

Il povero Lord soffre tutti i motteggi, e tutte le umiliazioni; si difende, rappresenta le grazie, la bellezza, le virtù di questa figlia di fattore; nuove risate più ancora insultanti; e si torna sempre a rimostrargli il Lord disonorato, degradato da un tal matrimonio. E' inutile osservare, che Milord aveva molta vanità, e che quest'orribile vizio del cuore umano è spesse volte in esso più forte, e più predominante che non sono la natura, e l'amore.

Tuttavia Milord Thaley sen morrà, se non possiede Fanni: è questa l'ultima sua obbiezione a tutte quelle degli amici suoi, e non può altrimenti possederla, che diventando suo sposo. Semettesse in opera l'artificio, tutta quella famiglia, che gli era cara, sen morrebbe di afflizione, e di cordoglio. Fanni medesima lo guarderebbe con orrore: egli vuol essere nelle sue braccia, ed essere da lei amato, e stimato; in somma non può esser felice, che facendo la felicità di questa fanciulla. Come accordar l'amor suo con quello, che deve alla sua dignità, al mondo, agli amici suoi?

Sir Thoward dopo essersi disfogato in declamazioni, in progetti di una impraticabile esecuzione, esclama: o per questo poi, Signore, son certo, che lo adotterete!... Tu hai adunque veramente voglia, mio caro Thaley d'essere il fortunato possessore delle bellezze della vizzo-

sa Fanni? — Io anteporrei il solo piacer di vederla a quello di soggiogare tutte le bellezze di Londra. — Eh bene, amico, abbracciami, rendimi grazie di un espediente, che concilierà ad un tempo l'onor tuo, i tuoi piaceri; il tuo rango; che non ti metterà in discordia con tuo zio, nè con te medesimo. Fida nella mia attenzione e diligenza per condurre a buon fine tutta questa faccenda. Che vuoi tu dire? Parla, ripigliò Thaley. — Non è egli vero, che il tuo disegno è di ammogliarti con Fanni? — Certamente. — Odi adunque come io farò, e ammira la mia intelligenza, e quello, che può sopra di me l'amicizia. Ho in queste vicinanze un Ministro, che dipenderà in ogni cosa da me; avremo ancora de' testimonj corrotti; in somma, amico, tu sarai ammogliato, e non sarai ammogliato; dovresti intendermi: lo sarai quanto basta per avere il diritto di goder nelle braccia della tua Fanni di tutta la felicità, che tu desideri. Come! interrompe Thaley, io tradire Fanni! . . . E si alza furiosamente? un momento ascoltami, stravagante che sei, e ritorna al tuo luogo. Con questo supposto e finto matrimonio tu vieni a capo di appagar le tue brame, senza esporti alla collera di tuo zio; col tempo l'amor tuo scemerà. — Io cessar di amare! . . . — Non ne dubitare; e quando sarai rinvenuto dalla tua ubbriachezza, risarcirai Fanni di questo piccolo inganno, e le assicurerai una rendita conveniente pel suo mantenimento: e a questo modo pagherai molto bene l'onore di una fanciulla di campagna. — Abominevole amico, qua-

quali consigli! ch'io, con un così infame artificio strappi una figliuola dal seno del padre suo . . . che inganni Fanni, aggiugne Thaley piagnendo! Nò, crudele, non lo sperare; la sposerò al cospetto del Cielo, al cospetto della terra. Alla buon'ora, sen resti il mio matrimonio segreto: ma sia avvalorato e confermato colla buona fede, e co' più sacri giuramenti. — Pazzo! non vuoi tu lasciarmi finire? Si Fanni ha sempre il tuo cuore, se merita in fatti di portare il nome di tua moglie; che ti vieta, dopo questa prova, e la morte di tuo zio, di render questa unione stabile e ferma, e rivestirla in allora di quello, che v'ha di più sacro? Sarà questo un nuovo contrassegno di amore, che darai a Fanni, poichè il possesso non avrà spente nè ammorzate le tue fiamme.

Non si può esprimere la difesa di Thaley, gli assalti degli amici suoi, e specialmente quelli del corrotto, e malvagio Thoward, che impiegava tutto il suo spirito per indurre il Lord a commettere la più vile ed infame azione. Trionfano. Thaley cede: la debolezza è sempre vicina al misfatto. Lo scellerato Thoward presiede a questa orribile trama; tutto è apparecchiato, e disposto per questo finto matrimonio. Venti volte Thaley lacerato da rimorsi, è in procinto di manifestare questo infernale mistero. L'indegno suo amico lo opprimeva, per dir così, col suo genio di frode, e di tradimento. Il perfido Thaley è alla fine nel seno di un Angiolo di bellezza, e d'innocenza; raccoglie que' puri piaceri, que' deliziosi piaceri, ch'esser debbono unicamente il premio della virtù, ed er il delitto stesso, che li gustava.

Nulladimeno sentiva un nero e tetro veleno, che lo divorava; si riconfermava ad ogni momento nel disegno di render legittimi e sacri que' vincoli, che tessuti aveano l'artificio, e l'impostura. Fanni lasciato non aveva la casa Paterna; adorava lo sposo suo; era la tenera ed affettuosa Eva, quale ci viene rappresentata da Milton, sommersa ai voleri di Adamo. V'erano tuttavia de' momenti, che il piacere si fuggiva dal suo cuore; un'ignota cagione entrarvi faceva la malinconia; suo padre e sua madre partecipavano della sua tristezza. Ma da quali acuti e fieri rimorsi non era agitato, e roso Thaley, allorquando i suoi occhj si affissavano sopra quell'adorabile creatura, tanto dolce, tanto ingenua, tanto innocente nel seno medesimo de' piaceri, e ch'egli avevo ingannata! Spesse volte allorquando ella gli volava incontro, e lo ricolmava di timide carezze, egli la ributtava da se; e piagnava; il suo misfatto gli cagionava un continuo fremito. Talvolta esclamava: ah, perfido Thoward, perfido Thoward!

Suo zio lo chiama a Londra; conviene lasciar Fanni, di cui era sempre più innamorato. Thoward non lo perde di vista, teme, che la dissimulazione non lo abbandoni; e si trova presente al loro congedo. Thaley giura a Fanni un'inviolabile affetto; e le promette di ritornar senza indugio a' piedi suoi. Ella non può staccarsi dalle braccia di suo marito. Questi sono i terribili momenti, in cui la verità, e l'onore tormentano Thaley; vedeva Fanni a' suoi piedi, che li bagnava di lagrime. Nò, le dic' egli in mezzo a' singhiozzi, io non son degno di possederti: tante bellezze, tante virtù meritavano un'

un'altra sorte:... Thoward lo strascina nella sua sedia di posta e lo sottrae ad una confessione, ch'era gravosa e pesante al suo cuore, e che stava già per uscirgli di bocca. Fanni segue il Lord con gli occhj, e tosto che più non lo vede, sen cade svenuta nelle braccia di sua madre.

I nostri eruditi, e i nostri Filosofi gridano contro i presentimenti, gli chiamano chime-re, stravaganze: ma non v'è uomo, che, interrogando sinceramente se stesso, non confessi, che nelle critiche circostanze della sua vita, è stato, per dir così, avvertito da un' interna, e muta voce, che addimandar potrebbe la predizione della disgrazia. Questa voce sorgeva col lugubre suo accento nell'anima di Fanni, la qual non era esente da questi segreti timori nell'ora del riposo: de' sogni funesti venivano ad accrescere i tristi pensieri, che prodotti aveva il giorno.

James non cessava di rammaricarsi del momento, in cui Fanni erasi presentata agli sguardi del Lord. Ahimè! diceva questo buon vecchio, la povera mia figliuola non sarebb' ella stata più felice sposando un uomo della sua condizione? Egli non l'avrebbe lasciata; si sarebbero confortati, consolati ne' loro scambievoli travagli; io gli avrei stretti nelle mie braccia; essi sostenuto mi avrebbero in sugli ultimi confini della vita, e mi avrebbero chiusi gli occhj. Ah! mia cara Fanni, la felicità si ritrova soltanto tra noi.

Thaley arrivato a Londra è trasportato da Sir Thoward di piacere in piacere; il perfido conosceva il cuore umano; sapeva, che le debolez-

bolezze reiterate infievoliscono la voce de' rimorsi: strascinava l'amico suo in compagnie, che rintuzzavano in lui la delicatezza del sentimento: ogni giorno ei cancellava un qualche tratto dell'immagine di Fanni.

Thoward fatto avea confidenza al Lord Dirton, zio di Thaley, dell'avventura di sua nipote, e d'accordo con questo Signore lo raggiava in quel vortice di divertimenti, che sono la ruina e la morte delle grandi passioni.

Thaley trovava appena il tempo di scrivere a Fanni; era men premuroso di ricevere nuove di lei. Per mostrare in somma il progresso de' suoi sentimenti, il suo amore scemava, e s'indeboliva; non passava giorno, che le più leggiadre creature di Londra non fossero per lui altrettante Circi, che cercavano di spegnere nelle loro braecia la sua tenerezza, e di distruggere la sua sensibilità.

Il primo de' nemici di Fanni era la gioventù di Thaley. In questa età, chi ha il coraggio di render conto a se stesso di quello, che sente? Lo sbalordimento cigne per così dire, ed avviluppa per ogni parte il cuore; l'età matura è quella, che gusta ed assapora i veri piaceri; i primi momenti, in cui si entra nel mondo, producono un'ebbrezza niente meno forse pericolosa per la nera voluttà che per la ragione.

Thoward, tra le seduzioni, non ometteva d'interessare la vanità del giovane Lord: erano questi, siccome abbiain osservato, altrettanti colpi mortali, che l'accorto corruttore recava a Fanni, più ancora crudeli, che non erano le carezze delle dispregevoli, e vili rivali della
figli.

figliuola di James. Quando Thoward credette di poter esser sicuro della riuscita de' suoi artifizj, confidò al Lord Dirton le disposizioni, a cui condotto aveva suo nipote.

Thaley veduto avea in Teatro, con una specie di commozione, Lady Gary figliuola del Lord Dorson; era questa una di quelle bellezze più vaghe di sedurre, che di essere amate, le quali trascurano la verità della natura per ricorrere a tutti i mezzi fattizj dell'arte di piacere, e la cui vanità cerca soltanto di far del romore, e di ampliare ed accrescere il numero de' loro adoratori. Non era a Lady Gary sfuggita l'occhiata di Thaley, ed avea fatto sforzo di vezzi, e di civetteria per allettarlo, e trarlo ne' suoi ferri. Erasi avveduta de' suoi buoni successi. Questa circostanza, favorevole ai disegni del Lord Dirton gli fu riferita, concertò col padre di Gary i mezzi di allacciare Thaley; gli fu aperta la casa del Lord Dorson; e la giovane Lady gli sembrava ad ogni momento più leggiadra e più bella. Sir Thoward, ch'esser potrebbe da noi paragonato all'eroe infernale di Milton, metteva in opera tutte le sue tentazioni, e tutti i suoi artifizj; esagerava le attrattive della figlia del Lord, e le grazie del suo spirito; esaltava soprattutto l'alta sua nobiltà, e lo splendore, che una tal parentela diffuso avrebbe sopra il fortunato mortale, che sarebbe il suo sposo. Alla fine Milord Dirton informato de' progressi della trama, dichiara a suo nipote, ch'egli ha deliberato di chieder per lui in matrimonio la figlia del Lord Dorson; gli fa anche sapere, che la cosa è stabilita, e conchiusa, e ch'egli è ama-

è amato dalla donzella; che in somma tutto è apparecchiato, e in pronto; e che null' altro più s'attende per riconfermar questa unione, che il suo consenso. Io mi lusingo, continuava egli, che voi non disapproverete quello, ch'ho fatto. E' questo uno de' più ricchi e più splendidi partiti dell' Inghilterra; il Re, e tutta la Nazione vedranno con piacere questa parentela. Thaley si cangia di colore, sen cade a' piedi di suo zio, gli espone biagnendo lo stato suo, e gl' impegni ch' ha preso con Fanni; e la necessità, in cui si ritrova di rendergli permanenti, e irrevocabili con un legittimo matrimonio. Dirton dapprima lo abbraccia, lo accarezza, gli risponde con una finta bontà, ed impiega tutto quello, che può abbagliar suo nipote; ma questo sen resta fermo, ed immobile. Alle preghiere succedono il furore, e le minacce. Dirton scaccia Thaley dalla sua presenza. Questo sventurato Lord va a ricovrarsi nel seno del serpente Thoward; e costui più insinuante, e più ancora pericoloso lo riconduce a suo zio. Alla fine dopo molta resistenza, e molti contrasti Fanni è sacrificata, e il vile Thaley sposa la figlia del Lord Dorson.

S'è permesso dare men neri colori alla sua perfidia diremo, che fu poco meno, che strascinato all' altare, che pianse perfino nelle braccia della sua sposa colei ch'era la moglie del cuor suo, la moglie approvata e nominata dal Cielo; diremo, che l'immagine di Fanni sor-geva sempre nel fondo dell'anima sua.

Il crudele Dirton erasi incaricato di annunziare alla sventurata figlia di James la sua sentenza

tenza di morte; promesso aveva a suo nipote di assicurar loro una rendita sufficiente, che potuto avrebbe al dir suo racconsolarli di questo terribile disastro. L'astuto e scaltro zio non si contentò di questo trionfo; temeva sempre, che Fanni contrastasse la vittoria: fece elegger Thaley inviato in una delle Corti di Europapiù lontane dall' Inghilterra. Thaley sen partì insieme colla sua sposa, accompagnato da Sir Thoward, che non gli lasciava un momento di riflessione, e che di continuo gli favellava delle sue dignità, del suo splendore: debole e scarso compenso delle dolcezze dell'innocenza, e del vero amore.

Le inquietudini, e la tetra melancolia di Fanni crescevano. Erano già trascorse parecchie settimane, che ricevuto non avea nessuna lettera da Thaley; ne poteva discacciare dall'animo suo de' crudeli sospetti. Suo padre e tutta la sua famiglia la rassicuravano in vano. Come poteva ella non far conto, e non darsi pensiero del silenzio di un uomo, che adorava? Annoverava i giorni, le ore, i momenti, che le restavano a consumare nel pianto fino al ritorno della stagione, in cui riveder doveva lo sposo suo. E' d'uopo amare per sentire i tormenti, che fa soffrire all'anima la lontananza. Fanni avea sempre gli occhj rivolti al castello, andava spesso a sedere all'ombra dell'albero, a' piedi del quale il Lord erasi gittato alle sue ginocchia; si tornava a memoria quell'espressioni di tenerezza sfuggite a Thaley la prima volta, ch'ella gli presentò de' fiori; rileggeva le sue lettere, le bagnava continuamente di lagrime; cercava di acciecarsi sopra alcune

alcune freddezze, che il sentimento prontamente coglie, e discerne, e che colla stessa vivacità è portato a scusare. In somma il Lord era tutto quello, che occupava il dilettante. Un messo arrivato per parte del Lord Dirton chiede di dare un biglietto di questo Signore a James. Il buon vecchio accoglie il messo coll'ordinaria sua pulitezza; lo fa sedere, prende lo scritto fatale, e legge quello, che segue:

„ Io non impiegherò, mio caro James, il tuono dell'autorità. Vi risparmio de' rimproveri, che la vostra imprudenza, e la vostra condotta meriterebbero, e creder voglio, che la paterna bontà vi abbia acciecatato. Voi avete dovuto conoscere, che la figlia vostra, fatta non era per diventare la sposa di mio nipote; è d'uopo adunque; che rinunziate ogni pretesione. In questa lettera troverete una cambiale di mille lire sterline. Non si parli più di questa pazzia del Lord Thaley, altrimenti temete di offendermi.

Il Lord DIRTON.

Lo sfortunato vecchio non ha ancora finito di legger la lettera, che sen cade a terra tramortito: era solo; sua moglie e sua figlia arrivano; lo rialzano, e lo fan ritornare alla vita; vede sua figlia, e frema. — Ah! tenera figlia mia! Vieni, povera mia Fanni, vieni nel seno mio. — Padre mio, che avete voi? Perchè questo commovimento, e scompiglio d'animo, questo torrente di lagrime, e questi singhiozzi?... Padre mio! — Figlia mia... Figlia mia, noi siam perduti; tutti i nostri timori erano troppo ragionevoli, e giusti; il

Lord

Lord Dirton... — Eh bene?... Vuol annullare il tuo matrimonio, ed ha l'umanità d'offrirmi del danaro per prezzo dell'onor mio; Milord non sarà tuo sposo... — Io non sarò sua moglie?... E che cosa sarò io dunque? Queste poche parole sono seguite da uno svenimento; portasi questa sventurata fanciulla sul suo letto, dove sen resta in una specie di letargo.

Ripigliate, dice furiosamente il vecchio al messo, ripigliate questa cambiale, questi odiosi beneficj; io non sono che un povero uomo, aggiugn'egli coi più profondi singhiozzi, ma Milord non mi toglierà l'onor mio; è questo un bene, che ho ricevuto da Dio, e niuno sulla terra, nemmeno il Re, può rapirmelo: converrà, che Milord mi assassini, che sia il carnefice di mia figlia, e di tutta la mia famiglia, innanzi che noi rinunziamo ai nostri diritti, innanzi che spezziamo questi sacri legami. Strascinerò la deplorabile mia vecchietta ai piedi del Lord Dirton: mi porterò in prigione, e sarei giudicati... La natura è superiore ai Lordi, e non si avrà impunemente disonorato un onesto uomo, che s'è sempre mostrato un degno servidore di Milord. Cosa volete voi fare, interrompe il messo, che piangeva con quella buona gente? Amico, qual frutto ritrarrete dalle vostre doglianze? Non si annullerà il matrimonio di Milord Thaley... — di qual matrimonio parlate voi? — Non sapete voi, che il nipote di Lord Dirton ha poco anzi sposata Lady Gaty, la figlia di Milord Dorson? — Milord è ammogliato con un'altra che Fanni? ... — Ed è anche partito dall'Inghilterra? O Cielo! (esclama James passeggiando

G

da

do tutto smarrito e fuori di sè pel dolore) è possibile, che gli uomini si prendano a scherno i più sacri legami! Milord può egli avere altra sposa che Fanni? ... Orsù, men vado a Londra; men vado a cercare colà la morte, o la giustizia; il Lord Dirton non può negarmela.

Entra nella stanza di sua figlia, che incominciava ad aprire gli occhj. — Figlia mia, tu non sai tutte le sciagure nostre, tutti i misfatti del Lord Thaley... egli è ammogliato. — Ammogliato! ... — Sì, ammogliato con un' altra donna — Thaley mi ha tradito! — Fatti animo, e coraggio; abbiamo per noi il buon dritto, e l' onore; men corro a Londra, e ritorna a restituirti la vita. Milord Dirton sarebb' egli un barbaro, una tigre, che non si possa appiacciare, e placare? Mia cara figlia (la stringe con trasporto al suo cuore) ti accheta... io non porterò in vano il nome di tuo padre.

Non può descriversi l'orribile stato di Fanni. Quali nuove ferite ancora, quando seppe, che il Lord Thaley sen' era partito! James dopo essersi accomiato da sua moglie, e da' suoi figliuoli, dopo aver pianto nelle braccia loro, si mette in cammino alla volta di Londra, dove è accompagnata dal messo del Lord Dirton.

Fanni non si riscuote dal suo sonno di dolore; che per gridare con una spirante voce: voi, Thaley, ingannarmi! voi giurare ad altra donna quell' amore, che avevate a me giurato! voi sposarla! un' altra donna è vostra moglie! ... voi partite, barbaro, voi partite, e mi lasciate in preda all' obbrobrio, al disonore, alla morte! Io più non sono la vostra Fanni... Ah! Mylord, amava io le ricchezze vostre, il vostro

ran-

rango? voi leggevate nel mio cuore, in questo cuore, che adesso trafiggete; sapete, ch' io non adorava altri che voi, che voi solo, o Dio! ... e voi mi assassinate, mi disonorate, voi fate morir di dolore il virtuoso mio padre. E poscia ricadeva nella sua oppressione. Tutte le scene di calamità e di sciagura, di cui abbondava la terra, non avevano offerto giammai un più compassionevole, e tristo spettacolo.

Il messo di Milord sen' entra nel suo Palagio seguito dallo sventurato vecchio. Si presenta appena agli occhj di Milord, che questi gli chiede nuova della sua ambasciata: e per ogni risposta se gli dà in mano la cambiale di mille lire sterline. Come, grida Dirton, avrebb' egli forse questo impudente e stacciato rigettato il mio beneficio? Egli è qui di fuori ripigliò il servo. Ch' entri, continua sdegnosamente Milord; so, come s' hanno a trattare le persone di tal fatta. James comparisce, e si getta a' piedi del Lord. Sì, Milord, dice questo sventurato padre, la cui voce spirava nel pianto, ho ricusato il prezzo del mio disonore, perchè nulla pagarli potrebbe. Non ignoro, ch' io sono il servidore di casa vostra, una creatura condannata al rispetto, e alla più umile sommissione; ho fatto ogni mio sforzo per impedire, che Milord vostro nipote non pensasse ad un così disuguale e proporzionato matrimonio: egli non m' ha dato orecchio, e la figlia mia non è stata nelle sue braccia che col nome di sua moglie. Voi siete padrone della sorte nostra; ma il Cielo ha formato questi legami, nè v'ha che il Cielo che possa scioglierli. L' unica nostra macchia è la mia oscura condizione, e la mia

C 2

po-

poverà; non vi fu mai nei miei parenti nè vil-
tà, nè obbrobrio di anima... Vorreste voi,
Milord, toglier la vita ad un padre, ad una
madre, ad una figlia, a degli sventurati infi-
ne, che antepongono l'onestà a tutto quello
ch'esser vi può di più caro? Io abbraccio le
ginocchia vostre; voi alzerete gli occhj sopra
un miserabile padre, che implora la vostrauma-
nità, la vostra giustizia. — La mia giustizia
sarebbe di farti discacciare in questo momento
dalla mia casa. Come, aver l'audacia di riget-
tare le mie beneficenze?... Quand'anche tu
avesti mille figliuole, mille lire sterline var-
rebbero assai più che tutte elleno insieme. Cre-
dimi, non abusare della mia bontà, ripiglia
questa Cambiale, vattene, e non ti venga mai
più pensiero di comparirmi davanti. Io non men-
andrò interrompe il coraggioso vecchio con quel
sublime furore, che solleva l'anima al di sopra
di tutti i ranghi, e che agguaglia e mette del
pari tutti gli uomini; io non chiedo, Milord,
che giustizia, e l'otterrò: è d'uopo, che mi
trapassiate il cuore quì ai piedi vostri; altri-
menti men corro a Londra, a tutti i Tribu-
nali. Giugnerò infino al trono; e recherò colà
le mie querele, le mie lagrime, la mia dispe-
razione i miei diritti. Sono, aggiugne l'ono-
rato James con eloquenti singhiozzi, sono un
padre oltraggiato; si udiranno le mie grida;
feriranno, straccieranno tutti i cuori; riscuo-
teranno l'anime le più insensibili, e darassi
tra noi sentenza... Ho per me la natura, e
la verità... men muojo di dolore, Milord;
creder non posso, che Milord Thaley formato
abbia

abbia altri legami; si ha voluto tentare con
questa finzione la mia probità. Ah! Milord,
ve lo ridico, vedete alle ginocchia vostre uo
sventurato padre, che le abbraccia con sommis-
sione, e che non le lascerà, se prima egli non
v'abbia intenerito, e commosso. Io non implo-
ro, Milord, che l'umanità, la sola umanità.
Voi foste padre, Milord; è un padre moribon-
do e spirante di vecchiazza e di dolore quegli,
che si strascina a' piedi vostri... No, voi non
sarete capace di un'azione tanto indegna del
rangò vostro; non è possibile... Prendi, ripi-
glia Dinton, ti dò due mila lire sterline; non
si parli più di te, nè di tua figlia. — Voi non
volete ascoltarmi, Milord; le vostre nuove pro-
posizioni sono nuovi oltraggi, con cui mi as-
sassinare. Eh bene, Milord, voi mi togliere-
te la vita; voi vi lorderete del mio sangue,
voi mi schiaccierete sotto a' vostri piedi...
non ritornerò a mia figlia — Insolente, io cre-
do, che tu voglia farmi in mia casa violen-
za. — Io morirò quì, ovvero otterrò il vostro
consenso per un matrimonio, che non può di-
sonorarvi; Fanni era una fanciulla onesta...
Milord aspettatevi tutto dalla mia disperazio-
ne. — È orribile cosa... — Tu mi minacci,
vile ed audace verme di terra!... odi tutta
la fiacchezza e l'insussistenza delle tue preten-
sioni: veggosopra di che si fondano la tua ostina-
tezza, e il tuo orgoglio; tu ti sei immaginato,
che tua figlia fosse legata al pazzo di mio ni-
pote con vincoli indissolubili. Io voleva esser
debitore alla tua compiacenza, al tuo dovere,
di quello, che conseguì per vie legittime;
sappi adunque, che i vincoli sono chimerici,
che

che tua figlia è stata il trastullo della tenerezza, e della passione di Thaley, che quel matrimonio, di cui tu osi prevalerti dinanzi a me, non fu, che uno stratagemma per ottenere quello, che in vero non vale duemila lire sterline. — Mia figlia non è la sposa di Milord Thaley? — Non lo è mai stata; è stata, amico, la sua innamorata, e questo ancora è un grande onore, che t'ha fatto il Lord mio nipote.

Una percossa di fulmine non avrebbe con più veemenza, e rapidità atterrato James; sen cade a rovescione privo di conoscenza, Milord Dirton sen esce dalle sue stanze, ordina freddamente, che colui sia cacciato in sulla via, come sarà rinvenuto in se stesso, e che se gli contino due mila lire sterline. Un tale spettacolo commosso avrebbe i più feroci selvaggi; quel vecchio era steso a terra; i suoi bianchi capelli erano imbrattati nella polvere e nelle lagrime; respirava a stento, e il pallor della morte si diffendeva sopra la faccia. Un servo più uomo che non era il suo padrone, si sente intenerito per quello sventurato; lo prende nelle sue braccia; e lo richiama alla vita.

James apre gli occhj, mette un grido; e ricade dicendo: ella non è maritata! mia figlia è stata ingannata! ah! Dio! Dio! Si leva con impeto di terra; cerca Milord; è obbligato a sedere; gli mancano le forze, e non può che versare un torrente di lagrime. Quel pietoso servo procura di confortarlo; lo esorta a cedere alla cattiva sua sorte; gli rimostra la qualità, e il credito del Lord Dirton, e finisce col palesargli le circostanze del finto matrimonio

nio di Thaley con Fanni. James disperato si strappa i capelli, e parla di trafiggere Milord Dirton con un pugnale. Il maestro di casa gli reca due mila lire sterline in danaro contante. James le getta lungi da se con quella viva indignazione, che l'impetuoso e subito movimento di un'anima trafitta di dolore. — Miserabile, serbi per se il tuo padrone le infami sue ricchezze.

Egli ha accumulato bastevoli affronti sopra il calvo mio capo; conosco già, ch'io non ho altro protettore, nè altro vendicatore che Dio: lui solo adunque imploro; a lui me n'appello, egli punirà gli scellerati, ch'hanno ingannato la figlia mia, la mia cara figlia, la mia cara Fanni. Amico mio, aggiugn'egli rivolgendosi al caritatevole servo, che gli prendeva le mani, e voleva calmarlo, se sapeste qual donna egli ha oltraggiato! Ah! come avrò io la forza di annunciarvi... poveri i miei figliuoli... Sento, che la morte qui mi attende; il mio cadavere sen resterà qui, ed attesterà la divina vendetta, quella supremazia giustizia, a cui può ricorrere il più infimo degli uomini, e la quale non gli nega mai la sua assistenza, è il suo ajuto.

Questo sciagurato padre era fuori di sé per la disperazione: diceva, che voleva andare a gittarsi a' piedi del Re, che chiamerebbe in giudizio Milord Thaley, che si presenterebbe alla camera de' Pari, ch'esalerebbe colà l'ultimo spirito, e chiederebbe che la sua bara fosse ivi lasciata infino a tanto che sua figlia ottenuta avesse giustizia. Son padre, è Inglese, gridava egli; la mia causa è quella della natura e della Nazione; è quella di tutti gli uomini: e

Dio sarà il primo mio giudice; questi non si lascia corrompere. Il servo procura di farlo appoco appoco ritornare in se stesso, gli fa comprendere, che tutti i romori, tutte le doglianze, e la stessa sua morte sarebbero vane, e senza effetto; gli rappresenta l'autorità de' grandi, che schiacciano sempre sotto a' loro piedi e impunemente i piccoli, e i deboli; e finalmente lo conduce alcuni passi discosto dal palagio del Lord Dirton, in una stanza, dove dimorava la moglie di questa onesta creatura. Ella accoglie James con quella umanità propria di coloro, che l'insolente audacia della grandezza e della ricchezza chiama gente *vulgare, e plebea*, e che per certo vale assai più che la falsa e morta pulitezza delle persone civili, e di bel garbo.

Non è possibile dipingere lo stato di James; andava ripetendo: ah, mia cara Fanni, mia povera figlia, cara figlia del mio cuore, tu sei adunque disonorata, tu, tu, che anteponi l'onore alla vita!... Oh! perchè il traditore Thaley non è egli venuto piuttosto ad immolarti nel seno mio! e poscia sembrava che fosse vicino a spirare nel pianto.

Il generoso servo, sempre più intenerito e commosso, finge di essere ammalato, ed accompagna James, che avuto aveva il nobile ardire di scrivere al Lord Dirton una lettera ripiena di tutto il sublime della virtù ridotta alla disperazione. Non dee parere strano, che James parli così; bisogna rammentarsi, che James era colto, ed instrutto; e poi un'anima veramente virtuosa si dispiega, si solleva, si nobilita, e si-gnoreggia nelle circostanze, in cui è animata,

ta, ed accesa da grande e forte interesse. James era padre, ed era offeso. Si è in ogni tempo osservato, che tutti gli uomini diventano prodigj di valore, di fermezza, e di eloquenza, tosto che sono trasportati dai gran movimenti della natura, unica sorgente delle strepitose azioni, e de' segnalati, e distinti talenti. Ecco la lettera di quel tanto compassionevole vecchio.

„ Uomo barbaro, ti scrivo in nome del supremo Padrone dell'umanità: non vi sono
 „ agli occhj suoi altri titoli che quelli della
 „ verità e della virtù, nè altro rango che
 „ quello dell'uomo onesto: tu l'hai degradato
 „ questo rango; tu ti sei abbassato al di-
 „ sotto de' vili ed abjecti scellerati; tu hai
 „ affondato ed immerso gli ultimi miei passi
 „ nell'obbrobrio, e nella sozzura. In ricom-
 „ pensa delle fatiche di un vecchio servitore,
 „ che mangiava al prezzo de' nobili suoi sudo-
 „ ri un tozzo di pane, tu rechi il cordoglio,
 „ e l'afflizione nel moribondo e spirante suo
 „ cuore: tu macchj nell'istesso suo seno l'
 „ onore di sua figliuola... Ah! crudele, il
 „ Cielo vi chiederà conto delle lagrime di san-
 „ gue, che mi fate versare... Il detestabile
 „ vostro nipote... lo cito al tribunale di Dio,
 „ a quel tribunale, dove nè l'orgoglio del na-
 „ scimento, nè l'impunità della ricchezza,
 „ nè la seduzione ritrovano accesso. Noi sa-
 „ rem vendicati... Milord... voi avrete un
 „ giorno de' rimorsi di un così abbozzato
 „ misfatto. Non sarà più tempo; le infelici vo-
 „ stre vittime saranno tutte nella fossa; e da
 „ quella fossa sorgerà il grido mio, un eterno
 „ gri-

Dio sarà il primo mio giudice; questi non si lascia corrompere. Il servo procura di farlo appoco appoco ritornare in se stesso, gli fa comprendere, che tutti i romori, tutte le doglianze, e la stessa sua morte sarebbero vane, e senza effetto; gli rappresenta l'autorità de' grandi, che schiacciano sempre sotto a' loro piedi e impunemente i piccoli, e i deboli; e finalmente lo conduce alcuni passi discosto dal palagio del Lord Dirton, in una stanza, dove dimorava la moglie di questa onesta creatura. Ella accoglie James con quella umanità, propria di coloro, che l'insolente audacia della grandezza e della ricchezza chiama gente *vulgare, e plebea*, e che per certo vale assai più che la falsa e morta pulitezza delle persone civili, e di bel garbo.

Non è possibile dipingere lo stato di James; andava ripetendo: ah, mia cara Fanni, mia povera figlia, cara figlia del mio cuore, tu sei adunque disonorata, tu, tu, che anteponi l'onore alla vita!... Oh! perchè il traditore Thaley non è egli venuto piuttosto ad immolarti nel seno mio! e poscia sembrava che fosse vicino a spirare nel pianto.

Il generoso servo, sempre più intenerito e commosso, finge di essere ammalato, ed accompagna James, che avuto aveva il nobile ardire di scrivere al Lord Dirton una lettera ripiena di tutto il sublime della virtù ridotta alla disperazione. Non dee parere strano, che James parli così; bisogna rammentarsi, che James era colto, ed istruito; e poi un'anima veramente virtuosa si dispiega, si solleva, si nobilita, e si sgorga nelle circostanze, in cui è animata,

ta, ed accesa da grande e forte interesse. James era padre, ed era offeso. Si è in ogni tempo osservato, che tutti gli uomini diventano prodigj di valore, di fermezza, e di eloquenza, tosto che sono trasportati dai gran movimenti della natura, unica sorgente delle strepitose azioni, e de' segnalati, e distinti talenti. Ecco la lettera di quel tanto compassionevole vecchio.

„ Uomo barbaro, ti scrivo in nome del supremo Padrone dell'umanità: non vi sono
 „ agli occhj suoi altri titoli che quelli della
 „ verità e della virtù, nè altro rango che
 „ quello dell'uomo onesto: tu l'hai degradato
 „ questo rango; tu ti sei abbassato al di
 „ sotto de' vili ed abjecti scellerati; tu hai
 „ affondato ed immerso gli ultimi miei passi
 „ nell'obbrobrio, e nella sozzura. In ricompen-
 „ sa delle fatiche di un vecchio servitore,
 „ che mangiava al prezzo de' nobili suoi sudori
 „ un tozzo di pane, tu rechi il cordoglio,
 „ e l'afflizione nel moribondo e spirante suo
 „ cuore: tu macchj nell'istesso suo seno l'
 „ onore di sua figliuola... Ah! crudele, il
 „ Cielo vi chiederà conto delle lagrime di san-
 „ gue, che mi fate versare... Il detestabile
 „ vostro nipote... lo cito al tribunale di Dio,
 „ a quel tribunale, dove nè l'orgoglio del nasci-
 „ mento, nè l'impunità della ricchezza,
 „ nè la seduzione ritrovano accesso. Noi sa-
 „ rem vendicati... Milord... voi avrete un
 „ giorno de' rimorsi di un così abominevole
 „ misfatto. Non sarà più tempo; le infelici vo-
 „ stre vittime saranno tutte nella fossa; e da
 „ quella fossa sorgerà il grido mio, un eterno
 „ gri-

„ grido, infino ai Cieli... Voi disonorato avete la mia vecchiaja; voi ricoperto avete del fango dell' infamia un uomo, un' intera famiglia, che vi serviva, che vi amava, che cresceva all' ombra della vostra protezione... voi avete oppresso la debolezza, l' innocenza... Restituisco a voi e al perfido vostro nipote la fattoria, e i beni, che m' erano affidati: aprasi un abisso, l' inferno, per ingojarvi voi e tutti i vostri simili! Noi andremo a bagnare delle nostre lagrime un' altra terra, a languire e consumarsi colà di miseria e di dolore, e ad esalare gli ultimi nostri sospiri. Inumano! possa la mia lettera recare nell' anima vostra tutte le ferite, con cui mi assassinate! Un uomo ridotto all' estrema, in cui son io, è superiore ad ogni timore; fateci dar la morte; questo delitto dee necessariamente venire appresso a quello, che avete commesso; sarà certamente men orribile, e questo sì è tutto quello, di che ardentemente desidero di esservi debitore.

Questo afflitto padre lascia Londra, caricando questa Città d' imprecazioni. La sua disperazione cresce, scoppia, e prorompe all' avvicinarsi alla sua casa; non l' ha così prima veduta, che grida singhiozzando: ecco l' asilo della mia povertà! là io allevava la sventurata mia figlia nell' innocenza, e nella virtù! là è la sua culla, ch' è stata per noi la fonte di un' eterna umiliazione!... E come posso io presentarmi agli sguardi loro! Quali colpi debbo io vibrare nel loro cuore! Poteva io mai credere, che un tale obbrobrio fosse riserbato agli ultimi giorni della mia vita?

Quel

Quel servo, la fedele sua guida, lo sosteneva. James si avviava a tardi e lenti passi verso la Fattoria. Sua moglie e sua figlia gli venivano incontro. Fanni camminava a fatica; era spirante, fa uno sforzo per gittarsi nelle braccia di suo padre; ed esclama: eh bene, padre mio? James la strigne al suo seno con un fremito. Fanni da questo turbamento viene a comprendere più ancora, ch' ella non avrebbe voluto. — Io non sono la moglie di Milord Thaley!... (James non risponde) Altro più adunque non mi resta che morire. James alla fine tra le lagrime e i singhiozzi racconta loro, in quale oltraggiosa maniera è stato ricevuto da Milord Dirton. Quando giugne all' orribile tradimento di Thaley, al finto matrimonio, sua figlia con un grido: — Io sono stata a questo segno ingannata! io non sono sua moglie? Non ha appena proferite queste ultime parole, che sen cade a terra come percossa dal fulmine. Quel servo, che aveva accompagnato James, si sente lacerar l' anima da questo nuovo spettacolo. Fanni viene ricondotta al letto, donde non s' era levata che per andare incontro a suo padre. James la copre de' suoi baci, e del suo pianto. Fanni rinvien. — Milord Thaley è che m' inganna, che mi tradisce!... Doveva io mai temere simili sventure!

Questa infelice risorge a un tratto dal seno della morte: sembra animata da una forza sovrumana; ed avrebbesi detto, che un miracolo dato le aveva un altro cuore. Si appoggia sopra il suo braccio: il coraggio prende in tutti i lineamenti del suo volto il luogo del profondo dolore, e pare, che comandi alle sue lagrime

me di fermarsi. Su via, padre mio, dice questa sublime fanciulla; dimentichiamoci perfino il nome dello scellerato, che ha creduto disonorarmi; l'onor mio è ancora tutto intatto ed illeso nel mio cuore... egli, quel mostro, ha perduto il suo! ha abusato de' più sacri vincoli; mi ha ingannata... ma non mi ha rapito l'innocenza dell'anima. Sarei io forse colpevole agli occhj vostri, agli occhj di Dio? Padre mio, potrei agevolmente morire: che cosa mi rimane egli a sperare nella vita?... Ma voglio essere il vostro confronto, il vostro sostegno; voi, e la madre mia sarete tutto per me; partiamo da questa scellerata terra; andiamo... dove Milord Thaley... dove l'immagine sua non mi seguirà (e qui le sfuggono dagli occhj le lagrime) Ah! non pronunciamo più questo nome! dimentichiamcelo... dimentichiamcelo... strappiamolo dal mio cuore. Amoroso padre mio, io sono pronta ad assoggettarvi alle più dure, e umilianti fatiche, a tutto, a tutto, purchè voi viviate... che amiare la vostra Fanni... la quale non è colpevole... No, io non sono colpevole, sono la più misera, e sventurata delle donne. A queste parole nuove lagrime tradiscono la sua fermezza.

Questa deplorabile famiglia delibera di lasciare quel luogo fatale. Fanni non può partire senza rivolgere ad esso più fiate gli occhj. E quali occhiate! pareva, che lasciasse in quel soggiorno la parte più sensitiva, la più viva scintilla dell'anima sua. Sotto a questa specie di eroismo l'amore nulla perdeva della sua forza. Quella tanto coraggiosa Fanni piagnèva forse più amaramente in segreto; l'anime oneste sono le più

più tenere, ed affettuose. Questi sventurati si ritirarono in casa del ministro loro parente, che avuto aveva la cura dell'educazione di Fanni. In quanto al servo ripigliò la via di Londra, e non potendo indursi a dimorare più a lungo con un uomo tanto barbaro ed inumano, com'era il Lord Dirton, domandò il suo congedo.

Milord Thaley, lo sposo di una donna adorata di mille grazie, nel seno degli onori, e de' piaceri, attorniato dal fasto, dall'estimazione, e dal rispetto, gustava tutt'altro che la vera felicità. Noi non dobbiamo attenderla da quello, che si stà d'intorno, ma da noi stessi, e da un'anima innocente, e tranquilla; e quella di Thaley era straziata da un perpetuo rimorso. Come poteva egli esser felice? Tradito aveva la virtù, e l'amore.

Avrebbe detto, che Milady si fosse proposta per oggetto di vendicare l'oltraggio fatto alla sventurata figlia di James; aveva tutte le stravaganze proprie di una donna di qualità: di una rincrescevole, e spiacente freddezza per suo marito, ed animata da tutto lo spirito di seduzione, e di sfrenatezza verso gli altri uomini. Era bella, vana, altiera: questa alterigia però non impediva, che le venissero imputate infinite galanti avventure, la cui fama giunse perfino agli orecchj di Milord. Egli usò dapprima le maniere dolci e piacevoli; e le rimostanze; non se gli diede orecchio; minacciò in appresso coll'autorità di uno Sposo, e gli fu risposto con indecenti schiamazzi. La figlia del Lord Dorson conosceva di essere sostenuta da un uomo grande, e da molto credito alla Corte; e

Mi-

Milord dovette trangugiarsi i suoi dispiaceri, e i suoi affronti. Milady gli procurava spesso le occasioni di ridursi a memoria l'infeice oggetto, da lui disonorato in premio del più puro ardore: ma Thoward distruggeva presto questa immagine, che ritornava di continuo nell'anima di Thaley; lo precipitò in continui disordini, e sregolatezze, e lo immerse nella dissolutezza dello spirito, e del cuore.

Trapassarono alcuni anni, nel corso de' quali Thaley se ne stette sepolto in questa specie di morte dell'anima, e della ragione. Ritornò a Londra con sua moglie, la quale continuò a cagionargli le più crudeli afflizioni; lo disonorò colle moltiplicate sue tresche amorose, lo pose in dissensione e discordia co' suoi parenti, e lo avvillì agli occhi della Corte. Milord oppresso di dolore ebbe tuttavia un conforto. Milady se ne morì, lasciandogli de' debiti, de' nemici, delle ridicolosità, e degli affronti. Allora Thaley si abbandonò senza ritegno ad uno scandaloso dissipamento, non eravi a Londra caverata, dove conosciuto non fosse com'eroe del libertinaggio, e Thoward partecipava seco lui degli onori di questa buona riputazione.

L'accidente gli condusse insieme con altri amici al Caffè di Brown; viene a cadere il discorso sopra l'onore, soggetto tanto ricantato, e che, grazie ai pochi progressi dell'umana ragione, è ancora tanto nuovo. Eh! di che parlare voi, miei Signori, disse un incognito, la cui matura età, e un semplice e sodo esteriore davano tuttavia a divedere un uomo rispettabile. Perchè non trattate di materie a voi più adattate, e confacenti? Perchè non vi met-

mettete piuttosto a disputare sopra le corse de' cavalli, sopra le mode di Francia?... che volete voi dire, interrompe con modo brusco Milord Thaley? — che voi dovrete essere il primo a non tener mai somiglianti discorsi. — Come! non conosco io forse l'onore? — Voi? son tanto pochi coloro, che lo conoscono! — insolente! — io non sono un insolente: sono un uomo veritiero. Viene in quel punto una persona a chiedere di questo uomo singolare, e lo conduce fuori del Caffè. La compagnia sen resta attonita, e confusa.

Signori, grida Thaley, voi sarete ben persuasi, ch'io non me la passerò colla sola sorpresa; so qual è il dover mio, e saprete, se mi si conveniva parlar dell'onore. Sen parte col suo amico Thoward, che maggiormente attizzava la sua collera, e vanno insieme a fare delle perquisizioni.

Il giorno appresso di buon mattino, Thaley si porta alla casa, dove l'incognito occupava un appartamento di non molto bella vista ed apparenza. Picchia alla porta. L'incognito, che non avea servidore, apre dicendo: Milord, io non vi attendeva sì presto; tollerate, che men ritorni a letto. — Voi adunque mi attendevate? — Certamente. — Mi piace vedere almeno, che mi si rendeva da voi questa giustizia. Ma prima di tutto, Signore, che siete voi? — chi sono?... un uomo. — I vostri titoli? — Il mio cuore, e l'amore della verità — Voi, sapete chi son io? — Vi chiamano Lord, e lo credo; somigliate molto alle persone della vostra specie; ma nè essi, nè Voi, ve lo ripeto, non parlate mai dell'onore. — Voi m'insulta-

te, e spero, che me ne renderete conto: chiunque vi siate, voglio battermi con voi. — Voi vi credete adunque degno di togliermi la vita, o di perderla... giovane imprudente! — giovane imprudente! è questo un tuono famigliare, che accresce l'oltraggio... — che cosa è egli un tuono famigliare? Vi mettereste forse in capo, ch'io vi debba del rispetto? — ve lo proverò — Forse trapassandomi il cuore? Voi supponete, che la sorte possa esservi favorevole. Se in effetto lo è per voi, e se mi rimane ancora forza di parlare, oh! non vi aspettate da me rispetto; non vi aspettate che disprezzo, o piuttosto pietà e commiserazione, — disprezzo!... la vostra pietà e commiserazione! Amico, fuori incontanente di letto, e questa contesa abbia fine colla pronta morte dell'uno o dell'altro: con quale audacia questo impudente mi tratta! — io non sono un impudente, e mi levo tosto.

L'incognito si leva, e si veste tranquillamente, mentre il Lord Thaley passeggiava a grandi passi per la stanza, tutto furibondo, e agitato. Andiam, dice egli, dietro ad Hyde park, e colà vi farò conoscere, che cosa sia un uomo della mia condizione oltraggiato. — Un uomo della vostra condizione! non è ella questa l'ordinaria espressione delle persone della vostra fatta? Un uomo della vostra condizione dee rendersi agli altri superiore colla probità, e colla virtù; senza di questi due titoli, egli è inferiore alla più vile ed oscura plebaglia: che dico io? non può nemmeno venir seco in competenza quand'essa adempia i suoi doveri. Thaley era fremente di collera.

Non

Non sono sì tosto arrivati al luogo concertato, che il Lord mette mano alla spada, e sollecita il suo avversario a fare lo stesso. — Un momento, ve ne prego, io mi batto contra mia voglia: questa confessione vi sembrerà strana e singolare; mi riguarderete come un codardo, un poltrone; io non sono nè l'uno nè l'altro; quando saprete il nome mio, mi renderete giustizia. Il duello è un'azione infame, contraria alle leggi divine ed umane: è un assassinamento: ma cederò al desiderio vostro; avrò l'onore, giacchè risolutamente così volete, di mettere con voi a repentaglio la vita: io non vi chiedo che una sola cosa. Di che si tratta egli? io vi ho gravemente offeso, perchè ho detto, che voi non conosceste l'onore; prima di batterci; spiegatemi di grazia quello che v'intendete per questa parola di *onore*, e procurate di calmarvi. — Ma io credo alcanto che costui farnetichi! — No, io non farnetico: cosa è l'onore? rispondetemi: quale idea ve ne siete voi formato? Milord Thaley ricorre a tutte quelle definizioni tanto note, e che sì poco appagano. — Avete voi finito, Milord? — Sì — Voi siete ancora assai poco instrutto sopra la proposizione; e ve ne dimenticate peravventura gli articoli principali: l'onore non consiste egli nel mantenere la sua parola? — Senza dubbio. Quanto più la persona, a cui data l'abbiamo, è debole, e senza difesa, tanto più la fede nostra non dee ella essere inviolabile, e sacra? — Certamente. — Non è ella una viltà, che disonora, e degrada l'uomo ingannare, tradire, e rapire con sutterfugi e rigiri il premio della verità? Sareste voi, per

D

esem-

esempio, uomo da trafficare false cambiali?... A queste parole Milord fa un movimento d'indignazione. False cambiali! — Eh bene, voi vi siete macchiato di un'azione venti volte più turpe, ed obbrobriosa — mano alla spada. — Ascoltatevi, e quando mi avrete udito, ci batteremo; quand'anche avessi mille vite, e le perdessi sempre sotto a' vostri colpi, voi non sareste per questo men colpevole e reo. Voi non fareste adunque cambiali false? E che avete voi fatto, barbaro, allora quando abusato avete dell'onestà, dell'amore, della natura? quando cedendo alle suggestioni de' vostri vili, ed infami complici, sotto l'apparenza del più rispettato, e più solenne giuramento d'onore avete un'infelice creatura, che, sulla fede degli altari vi ha ricevuto nelle innocenti sue braccia? che avete voi fatto, quando, lacerando un giovane cuore ripieno di un puro affetto, avete in esso secato l'angoscia, e la morte? che avete voi fatto, quando ricoperto avete di un eterno obbrobrio un moribondo e spirante vecchio, e degli sventurati, che si recavano ad onore il nome di vostri servidori, che riguardavano il seno vostro come un sacro asilo, e che dovuto avreste difendere, laddove voi siete quegli, che gli oltraggiate, che gli immolate...? Voi m'intendete... L'amore, l'innocenza tradita, il vostro cuore, sì, il vostro cuore medesimo, se avete il coraggio di scendere in esso, tutto insorge contro di voi; tutto vi accusa, tutto vi condanna, vi punisce... Voi vi turbate?... Ah! esclama Milord Thaley piagnendo, sì, ho mancato all'onore, ed ecco quello che mi prescrive di fare
(get-

(getta via la sua spada): abbracciatemi generoso incognito; voi m'illuminate; voi mi restituite a me stesso; ah! ditemi, cosa è addivenuto di Fanni? Sì, io sono un tristo, un malvagio, anzi il più detestabile de' malvagi. — Ah! ecco l'onore, Milord, che rientra nell'anima vostra; riconosco il Lord, l'uomo onesto. Cosa è addivenuto di Fanni? ella e la sua famiglia passano languendo i giorni loro nell'amarezza, e nella miseria; si sono ritirati in casa di un loro parente, che sostenta la deplorabile loro vita, e la sventurata Fanni vi ama sempre. Ella mi ama, interrompe Thaley piagnendo, ella mi ama!... Signore; io voglio vederla, andare a gittarmi a' suoi piedi, e morire di pentimento, e di dolore; voi avrete la bontà di condurmivi.

Sir Thoward, che seguito aveva da lungi l'amico suo, accorre; e lo trova grondante di pianto. — Accostatevi, Thoward, gli dice Thaley, accostatevi, venite a godere del trionfo del sentimento: sì, mi riconosco colpevole, e questo Signore (presentando lo straniero) avea tutta la ragione di rinfacciarmi, che non mi si conveniva parlar dell'onore; nò, io non lo conosceva; gli occhj miei sono aperti, amico, e men volo a riparar le mie colpe.

Thaley gli narra per minuto tutte le circostanze di quest'avventura: Thoward diventa furibondo, accusa Thaley di codardia, e si avventa colla spada alla mano sopra quel rispettabile uomo, che ricondotto aveva il Lord alla virtù. L'incognito tenta le più forti rimostanze per esimersi dal secondare il furore di Thoward; costretto a cederli, grida: Sciagurato Thoward,

tu fosti, ch'hai corrotto e guastato il sensibile Thaley; tu mi obblighi a macchiarmi di undelitto, ed immolarti la mia vita, o a rapirla tua; nulla può commoverti: sia tu adunque punito, ovvero la morte mia satolli il tuo furore, e desti in te il pentimento. Thaley vuol separarli: Thoward nulla più ascolta: si batte, l'incognito lo disarmo, e gli restituisce la sua spada, dicendo: vivete per conoscere il rimorso, e la virtù. Thaley fa nuovi tentativi per calmare l'amico suo: Thoward si avventa con maggior furore sopra il suo generoso avversario, e resta da lui ferito con un colpo mortale; che lo stende a terra. L'incognito lo prende tosto nelle sue braccia, aiutato da Thaley, che bagnava l'amico suo delle sue lagrime. Il vincitore si dà in preda al più vivo dolore: perchè, dic'egli, ho io dovuto commettere un tale misfatto! io! versare il sangue umano, distruggere il mio simile! ah! Milord (rivolgendosi a Thaley) io sono a parte della vostra disperazione; Thoward mi ha sforzato a macchiarmi di questo delitto; io dovevo piuttosto lasciarmi trapassare il cuore.

Vengono i servi di Thaley, e portano altrove il corpo di Thoward, mentre Milord, e lo straniero, tutti e due oppressi da una tetra melancolia sen ritornano a Londra nel medesimo cocchio. Alcuni contadini erano stati testimoni del combattimento; e tutti deposero nel processo in favore dello sconosciuto.

Thaley, rinvenuto da' suoi primi momenti di dolore, seppe alla fine, che quegli, che ucciso aveva Thoward, era un ufficiale di nascita, di un merito assai distinto, e noto pel suo valore,

re, erasi ritirato dal servizio, e conduceva la vita di un vero Filosofo, cioè a dire, di un uomo ch'è il sostegno, e l'onore dell'umanità. Non era uno di que' ciarlatani di saviezza, che perdono il falso loro bell'ingegno nel registrare in mediocri ed inutili libri de' sentimenti, che non hanno; la vita sua era una lunga serie di virtuose azioni: cinquant'anni di probità, e di beneficenza era quello, ch'egli opponeva alle opere senza gusto del Pedantismo, e dell'orgoglioso sapere. Impiegava la maggior parte delle sue rendite nel sollevare i poveri; e quello che non è men degno di elogi, e che può forse riguardarsi come l'eroismo del saggio, fuggiva la comparsa, è ravvolgevasi nella sua virtù. Un tale uomo non la cede in pregio e in valore ai Clarke e ai Locke, e merita certamente di essere sollevato loro accanto; chiamavasi per nome Iswindham. Thaley sen vola alla sua abitazione. Windham non l'ha così prima veduto. — Milord, io seguirò trappoco l'infelice mia vittima al Sepolcro: ne regger non posso a questa immagine; io, aver tolta la vita ad un uomo! doveva avere il coraggio di non lasciarmi indurre ad una così detestabile azione. Fune sto pregiudizio, verrai tu sempre a tiranneggiar la ragione?.... E a que' modo ci rendiam utili e profittevoli alla patria, all'umanità? E' egli questo l'oggetto de' nostri doveri? Quanto la virtù è accosto al vizio!

Era oppresso da una tetra melancolia. Thaley, compiangendo la sorte dell'amico suo, era tuttavia obbligato a confessare, ch'era reo, e che sforzato aveva Windham a venire a quell'estremità: egli riconosceva parimenti, che Tho-

ward era l'autore di tutti i suoi disordini; che indotto lo avea come a forza a quell'infame tradimento, la macchia e il disonore della sua vita, e ch'egli in somma era quello, che cagionato avea le sventure di Fanni. A questa rimembranza, la memoria di Thoward gli appariva sotto un aspetto, che men lo interessava e colpiva, e si dileguava agli occhj dell'amicizia.

Sir Windham informa Milord delle crudeli maniere usate dal Lord Dirton verso lo sfortunato James. Quale immagine, e descrizione per Thaley! L'anima sua andava grado a grado ripigliando la sua sensibilità. Sir Windham era una specie di celeste creatura, che veniva a trarlo fuori del fango, e del lezzo, e di quel contagio del vizio, di cui infettato lo aveva Thoward, e Thaley null'altro più desidera e brama che il momento, che lo riconduca a Fanni.

Windham narra al Lord alcune particolarità, che maggiormente accrescevano la sua impazienza di rivederla. Questo stimabile uomo, scorrendo le diverse Provincie dell'Inghilterra, era stato dall'accidente condotto in casa del ministro, dove s'erano ricoverati Fanni, e la sua Famiglia; e inteso avea dalla loro propria bocca le loro disavventure, e la perfidia del Lord Thaley. Sir Windham cede con piacere alla di lui premura, e prendono insieme il cammino del Villaggio, dove abitava il Ministro.

Thaley era già tutto occupato col pensiero nella lieta idea di risarcire e compensare le sue ingiustizie: giungono alla fine. Qual colpo ferisce Milord! odono, che il Ministro più non vive,

vive, nè si sa il luogo, dove James s'è ricitato con sua Moglie, e co'suoi Figliuoli: vien detto loro soltanto, che debbano languire nella più profonda miseria, se pur hanno potuto reggere agli orrori dello stato loro... E' questa opera mia, esclama Milord Thaley! io sono la cagione del loro infortunio! Oh, avranno dovuto soccombere all'estremità dell'indigenza! avranno finito di vivere! io sono l'assassino della più adorabile donna!... Non andiam più oltre, generoso mio Amico, voglio morir qui, qui, dove Fanni ha certamente versato lagrime, mi ha accusato... No, angelica creatura, tu non hai potuto amarmi dopo le mie scelleratezze; io sono un mostro odioso a' miei proprj occhj.

Andiamo, Milord, riprese Sir Windham, non ci contendiamo di queste poche ricerche. Perchè diffidare del Cielo? Egli è, che vi ha aperto gli occhj: convien credere, ch'egli ci guidi, che rimetterà Fanni nelle braccia vostre, perchè ripariate tutti i torti, di cui siete reo verso di lei, e de' suoi parenti. Il pentimento ha il suo guiderdone anche sulla terra.

Rianimava così il coraggio, e la speranza di Thaley: proseguiscono il loro cammino, e fanno dappertutto ricerche.

Windham medesimo cominciava a diffidare del successo di questo viaggio. Milord era immerso in una profonda afflizione. Erano a cavallo, senza servidori. Sir Windham riscontra un Barometto suo conoscente, e si ferma con lui alcuni momenti; Thaley andava sempre innanzi.

Alcuni passi discosto dalla via un fanciullo amaramente piagnava; questa innocente creatu-

ra sembrava da sei in sette anni; una cert'aria di pulitezza raddolciva in parte il suo esteriore di povertà; e gli conciliava benevolenza, e affezione; le sue lagrime, e le semplici e ingenuie sue grazie colpiscono tutto a un tratto Milord; considera questo fanciullo; s'intenerisce; e i suoi occhj non possono da lui distaccarsi. — eh! che avete voi, caro il mio fanciulletto, che tanto vi affliggete? — Ahimè! Signore, la mia cara madre m'ha detto, che presto se ne morrà, mi ha abbracciato piangendo, e... la madre mia è veramente infelice, è sventurata; non abbiám di che vivere... Mia madre soffre, e mio nonno è ammalato nel suo letto. (Il fanciullo faceva questo tenero discorso in mezzo ai singhiozzi) — Povera creatura!... e vostro padre, fanciullo mio?... — Oh! Signore, io non ho mai veduto mio padre; tutto quello, che nè so, si è, ch'egli ci ha renduti tutti miserabili, ed infelici. La madre mia sempre ne parla, dice, che l'ama, e che l'amerà fino alla morte... quantunque cagionati le abbia molti travagli... ed ogni giorno mi fa pregar Dio per lui: mio padre fa assai male, aggiugne il fanciullo raddoppiando le sue lagrime, e i suoi singhiozzi.

Milord turbato scende da cavallo, e corre a questo fanciullo, il quale, in vece di fuggire, gli stende le braccia. — Angioletto mio, abbracciami: quanto sei amabile!... e chi sono i tuoi genitori? — Lavorano la terra — ed anche tua Madre? — ella è la prima, signore, a lavorare, benchè non abbia la forza di farlo; essa ha anche cura di mio Nonno: quanto desidererei di esser grande per ajutarla! è tanto buo.

budna la mia cara Madre! — e dovè dimorate voi, il mio caro Fanciullo? — Colà giù, Signore; (Gli addita la più miserabile, e meschina capanna) — mi condurreste voi dalla cara vostra Madre? — Oh! ella mi sgriderebbe, Signore: mia Madre non vuole vedere nessuno. (Milord lo abbraccia di nuovo) — Non temere di nulla; farò io la vostra pace. Il Fanciullo esita, lo guarda, e gli dà la sua mano; Milord la prende in una delle sue, e coll'altra teneva la briglia del suo cavallo; Sir Windham lo seguiva di lontano.

Milord si avvicina; vede una meschina casa coperta di stoppia, cinta di una bassissima siepe, ed una donna, che alcuni passi discosto dalla capanna, sedeva sull'orlo di un fosso, con in mano uno zappone, è come oppressa di fatica, e di tristezza. Il fanciullo si avvanza: — Madre mia, non mi sgridate, ve ne prego, se vi conduco un Signore, che vuole vedervi ad ogni patto. Ella alza gli occhj; Thaley sen cade a' suoi piedi, e grida: mia cara Fanni!... Milord Thaley, dice a vicenda Fanni!... In fatti, era dessa. Perdè incontanente l'uso de' sensi; suo Figlio si getta nelle sue braccia; nello stesso momento entra Sir Windham. Thaley è il primo a rinvenire in se stesso — mia cara Fanni, siete voi?... Ah! amico mio, ho ritrovato la padrona del mio cuore. Siete voi, divina donna!... io sono a' piedi vostri; aprite gli occhj, guardate l'amante vostro, e il vostro Sposo, che sen muore di pentimento. Mia cara Fanni, a qual infelice stato ti ho io ridotta!

Thaley era prostrato a' suoi piedi, li strineva alla bocca, li bagnava di lagrime. Fanni

ni rinviene del suo svanimento, e lasciandosi cadere nel seno del Lord: — Siete voi, Milord Thaley? — Sì, adorabile mia Fanni, è lo sposo tuo ravveduto de' suoi falli, che corre a restituirsi nelle braccia alla virtù, alla tenerezza, che disfuga, ed esala il suo cuore alle tue ginocchia, che arde di desiderio di risarcir tutto, e di fare la tua, e la sua felicità. — Milord, avete voi abbracciato vostro figlio, gli dice teneramente Fanni? Caro Fanciullo, corri nelle braccia del Padre tuo... — Figlio mio! o Dio, Figlio mio!... Qui le lagrime affogano Milord; accarezza a vicenda Fanni; e il fanciullo, e gli strigne al suo seno. Sì, Milord, egli è il frutto del nostro infelice amore; l'ho allevato perchè vi ami, perchè sopravviva a me, perchè vi parli della sventurata sua Madre: imperocchè alcuni giorni di più che aveste tardato, non mi avreste riveduta giammai; sarei stata nel sepolcro. Gli avrei data una lettera per voi e sperava... Non potè finire; il pianto le tronca la parola, e Milord la riprende nelle sue braccia. — Ah! non mi parlare de' miei misfatti; ne sento di troppo il castigo: è nel fondo dell'anima mia. Come! ho potuto rendere infelice a tal segno la più vezzosa, la più rispettabile, la più adorabile delle donne! o mia cara Fanni, potrò io a forza di amore, e di oneste azioni farti dimenticare la mia barbarie, il mio tradimento, l'indegno mio tradimento?... Piagne sulle sue mani, che si reca alla bocca. Io non mi scu-serò dicendo, che Thoward tratto mi aveva a questo eccesso di orrore, e d'iniquità; no, non v'è per me scusa, voglio comparire agli occhj tuoi tanto colpevole quanto lo sono per

essere debitore di tutto alla tua generosità, alla tua tenerezza. Perdonami, anima celeste, perdona ad uomo, che si glorierà di portare il nome di tuo marito, il nome di Padre di questo Fanciullo (e strigne il Fanciullo al suo cuore). E dov'è il Padre tuo, il Padre mio? che lo vegga. — Egli è nel suo letto, dove l'afflizione e il cordoglio più ancora che la miseria lo ritengono ammalato, e vicino a spirare. — La miseria! Ah, Cielo!... mi sento dividere... Ah! rispettabile Windham, quanto son io colpevole! Come? Fanni, voi siete poveri, ed io fui, che v'ha ridotti a tali estremità!... E cosa veggo io? — il pane, che sosteneva gl'infelici nostri giorni... un pane bagnato de' nostri sudori, delle nostre lagrime. (era questo un pane grossolano, e nero). Ad un tale spettacolo Thaley può appena reggersi in piedi; alza le mani al Cielo; è affogato da singhiozzi; — Come! questo era il nodrimento vostro?... mentre io, o Dio, Dio! Ah! io ne morrò; faccio orrore a me stesso; più viver non posso... — Ah! Milord, quante dolcezze ha questo pentimento per la vostra Fanni! Vivete per essere da lei adorato; ella vi ha sempre amato. — Ella mi ha sempre amato! — e poteva ella odiarvi? Gli stende le braccia — Sì, voi sarete la Moglie mia, la mia Sovrana. Londra è stata testimonia de' miei falli, e delle mie sregolatezze; lo sarà anche del risarcimento che ne farò: renderlo non posso tanto strepitoso quanto io vorrei: sì, tu sarai la Sposa del cuor mio... Andiamo, che mi getti ai piedi del rispettabile tuo Genitore.

Fanni lo prega di attendere ch'ella ne lo abbia

bia fatto inteso, temeva, che l'improvvisa presenza di Milord non eccitasse una rivoluzione funesta a quel debole e languente vecchio. Non sapeva come dar a dividere la sua riconoscenza a Sig. Windham; Milord aveva in poche parole informata di tutto quello, che questo degno amico fatto aveva per ricondurlo a sè stesso e all'onore. Fanni sen vola al padre suo. — Affettuoso e tenero padre mio, fatevi coraggio; buone nuove... — Milord Thaley... — egli è venuto; riconosce i suoi falli, e... — sarà egli tuo sposo?... Figlia mia, gusterò io innanzi di morire questa consolazione?... sì, rispettabile James, grida Milord gittandosi precipitosamente nelle braccia del vecchio; voi ritrovato avete lo sposo di vostra figlia, vostro figlio, vostro figlio, che sen viene a piagnere i falli suoi nel vostro seno, e che darebbe la propria sua vita per ripararli. James tutto commosso, e poco meno che oppresso dall'allegrezza, non può far altro che dire: ah! Milord... scorre da' suoi occhj il pianto, vuole alzarsi, e balbetta alcune parole di rispetto... padre mio, lasciate, lasciate, dice Thaley; a me toccarvi, rispettarvi; io vi ho offeso; io ho tradita la virtù, l'onore, l'amore, tutto; Fanni, men vengo a soddisfare a tutto, a chiedere perdono a voi, alla vostra cara figliuola, all'umanità, che ho oltraggiata nell'onesto James. Sì! voi sarete il padre mio, e vostra figlia la mia sposa, l'unica padrona dell'anima mia: chiede a Fanni, dove è sua madre. Ahimè! ripiglia il vecchio, ella più non vive!... ella adorava sua figlia. — V'intendo, sono questi i colpi miei! malvagio e sciagurato Tha.

Thaley, potrai tu espiare tanti misfatti? Ah! padre mio!... Ah, Fanni!

Siffatte immagini non possono esprimersi, o delinearsi; i cuori teneri e compassionevoli si sentiranno penetrati, e commossi da questo stato che non descriversi, e rappresentarsi.

Parlasi di pranzare. Allora è quando Thaley si sente tutto commovere dalla miseria di quegli sventurati. Avean essi appena quanto loro bastasse di quel nero pane, la cui sola vista avea fatto raccapricciare il Lord di spavento e di dolore. James moribondo era ancora un'immagine, che intenerito avrebbe i cuori più barbari ed indurati. Ogni oggetto, che offerivasi agli occhj di Thaley in quel tristo soggiorno, era un dardo mortale, che lo feriva: ma quando i suoi sguardi si rivolgevano sopra quella donna, che idolatrava, quando vedeva la povertà, e lo stendardo impressi sopra la pallida, e smunta sua faccia, quelle braccia, che strette avea nelle sue con tanta tenerezza ed ardore, logore e consumate di magrezza e di patimento, era straziato dai rimorsi, da quei tormenti dell'anima mille volte più acuti, ed atroci, che non sono tutte le torture. Miadivina Fanni, andava egli riducendo ad ogni momento, io fui, che vi ho precipitata in questo abisso di mali;... e voi ancora mi amate! Fanni gli rispondeva abbracciandolo: sì, Milord, voi mi siete sempre stato caro, e mi avreste anche data la morte, ch'io avrei ancora baciata la mano, che trafitto mi avesse il cuore.

Se v'ha spettacolo alcuno in sulla terra che trar possa a sè gli occhj della divinità, non ne dubitiamo, egli è il sincero pentimento, egli

egli è l'amor puro e virtuoso, quel trionfo dell'umano sentimento.

Milord seppe, che le due sorelle di Fanni erano sopravvissute di poco a sua madre; che i suoi fratelli, costretti dalla disgrazia a staccarsi dalla casa paterna, servivano come fattori; ch'ella, e il padre suo, dopo la morte del ministro, caduti nella più orribile indigenza sen erano venuti a coltivare il piccolo campo, sul quale fabbricato aveano una capanna, e che somministrava loro appena di che sostenere la loro miserabile vita. Fanni amava tanto Milord, che non ebbe cuore di esporgli tali dolorose circostanze; e giunsero a sua notizia per la bocca di Windham.

Thaley fece trasportar James nel suo Castello, dove questo vecchio ripigliò in breve la sua sanità; fu apparecchiato per Fanni il più comodo appartamento; e pochi giorni dopo l'arrivo loro, Fanni adorna di superbi, e sontuosi vestiti, sposò Milord Thaley. Non fa d'uopo dire, che Windham fu uno de' primi, che intervennero a questa festa. Quale grata sorpresa per James, quando Milord gli presentò amendue i suoi figliuoli vestiti in un modo conforme al novello suo stato? Padre mio, diss'egli, ho voluto rendere tutta la nostra famiglia felice; i fratelli di Fanni esser debbono i miei, ed è mia intenzione, che dividano meco la mia felicità.

Giunta la sera, ordina Thaley a' suoi servi, che lo lascino solo colla sua sposa. Si getta a' suoi piedi. — Finalmente, mia divina Fanni, voi sarete nel seno di uno sposo, che non respirerà che per farvi dimenticare tutti i vostri

stri

stri passati travagli. Mi perdonerete voi i torti miei, tutte le orribili mie azioni, tutti i miei misfatti?... Le disgrazie nulla t'hanno tolto della tua bellezza; le mie lagrime le torneranno il suo splendore; veggo l'opera mia, e per questo appunto mi sei più cara; tu fosti la mia vittima: sii tutto quello, che amo, insieme con questo tenero fanciullo, che ti chiede la grazia, e il perdono di suo padre. Glielo concedi tu, adorabile donna? Fanni non può altrimenti rispondere, che con quelle deliziose lagrime, che sono l'espressione del sentimento; e sen cade con questa felice ebbrezza tra le braccia del suo marito. O allettatrice, e pura voluttà, ecco le ineffabili tue dolcezze! Piaceri dell'amore, cosa vi siete senza quelli della virtù!

Sir Windham stava per separarsi da Milord Thaley. Come, Cavaliere! gli dice Milord, ricusereste voi di raccogliere il frutto delle vostre cure?... E dove ritroverete voi oggetti, che più di questi vi allettino e piacciano? Voi ricongiunto avete due cuori, che conoscono tutto il pregio de' vostri servigi: gustate il piacere di contemplare i benefizj vostri. Voi ricondotto mi avete alla probità, a Fanni, alla felicità: eh! posso io essere compiutamente felice, se non vivo nel seno dell'amore, e dell'amicizia? Sir Windham abbraccia Milord Thaley lasciando scorrere quelle dolci lagrime, che scappano dall'anima. Su via, miei cari figli, accettate la proposizione; voi conforterete la mia vecchiaja; facendovi vedere, che v'ha ancora de' cuori sensibili, e virtuosi. Sen vanno a Londra. Fanni si fa vedere ad un tempo la più leggia-

giadra, e la più stimabile delle donne. Servi di modello alle Lady, e provò colla sua bellezza, e co' suoi costumi, che le grazie e le virtù nascono spesso ne' Villaggi piuttosto che nelle Città. Se n'andava ogni anno a rivedere quella infelice, e miserabile capanna, dove Milord e Sir Windham ritrovata l'aveano. Questo spettacolo dava una nuova forza a' suoi sentimenti; l'immagine della povertà ci riconduce sempre alla modestia, e all'umanità, unici principj dell'altre virtù.

Thaley dispregiato, disonorato, oppresso di tristezza, e di cordoglio allorquando era unito alla figlia del Lord Dorson, fu in certo modo debitore di una seconda esistenza alla figliuola del fattore. Il puro amore lo condusse alla pratica de' doveri di uomo, di Cittadino, e di suddito. Rientrò nel servizio, che aveva lasciato, si distinse in esso, ed ottenne i primi impieghi. Il Lord Dirton medesimo, innanzi di morire fece una specie di pubblico risarcimento a James e a Fanni; dichiarò Thaley suo erede, e spirò nelle braccia di sua Nipote. James pervenne ad un' avanzata vecchiazza, una delle ricompense del Cielo, e Fanni ebbe molti Figliuoli, che meritavano la tenerezza de' loro genitori, la stima de' loro concittadini, e l'elogio della posterità.

DAMINVILE.

O S S I A

L'UOMO VIRTUOSO NELLE AVVERSITÀ.

Monsorin era uno di quegli uomini di ventura, che la ricchezza corrompe, e rende inumani, crudeli; forse era egli nato con un cuore capace di sentimento: ma l'opulenza, il che quasi sempre interviene, spento aveva in lui questo felice germe. La sete di arricchirsi era l'unica passione, che lo agitava; questa lo consumava, e struggeva; ed egli le sacrificava tutta la sua esistenza. Quindi il suo induramento di cuore, la sua meditata inumanità, la sua ingorda, ed insaziabile avarizia, il suo assoluto disprezzo, e perfino il suo odio per tutto quello, che presentargli poteva l'immagine della miseria, mentre costituiva il suo omaggio ad ogni minima apparenza di ricchezza. Un ricco gli sembrava formato di una sostanza diversa da quella degli altri uomini. Si crederebb'egli, che con questa maniera di pensare strana del pari ed assurda, che ingiuriosa per i suoi simili, un essere tanto odioso si piccasse di professar la pietà? vale a dire, che interpretando male lo spirito della vera devozione, Monsorin non si applicava che alla pratica esteriore, e trascurava, od ignorava totalmente i doveri, che la Religione c'impone. Non sapeva, ch'ella agguinge ancora stimolo, e incitamento a quella

(N. E.) A in.